

Rassegna del 30/10/2019

Corriere della Sera	5	Fisco più leggero Aiuti alle famiglie	<i>M.Sen. - L.Sal.</i>	1
Repubblica	11	Cosa cambia con la Manovra	<i>Petrini Roberto</i>	5
Sole 24 Ore	6	Manovra, restano plastic e sugar tax - Primo accordo sulla manovra La cedolare affitti resta al 10%	<i>Perrone Manuela - Rogari Marco</i>	7
Sole 24 Ore	6	Il governo: a Impresa 4.0 420 milioni in più Ma incentivi da chiarire	<i>C.Fo.</i>	9
Tempo	6	Arriva la stangata su fumo e fortuna - Niente stangata per chi affitta	<i>Caleri Filippo</i>	10
Giornale	3	Bonus facciate al 90% e mini-taglio al cuneo Arriva la «plastic tax»	<i>...</i>	12
Giornale	18	Polizze su misura e stop al cyber-risk	<i>Lopez Onofrio</i>	13
Messaggero - Insetto	3	Non solo ambiente e riciclo ma anche più occupazione	<i>Moretti Alvaro</i>	14
Sole 24 Ore	9	Bi-Rex di Bologna, primo bando per Pmi	<i>I.Ve.</i>	16
Italia Oggi	33	Intervista a Gian Mario Fragonelli - Pos, al lavoro per commissioni light	<i>Bartelli Cristina</i>	17
Stampa	20	Uber lancia la sua moneta e prova a fare la banca	<i>Riccio Sandra</i>	18
Foglio	3	Intervista a Iolanda Romano - Airbnb contro i luoghi comuni su contante e diffidenza digitale	<i>Rosati Renzo</i>	19
Panorama	40	Vi presto i soldi in meno di un minuto	<i>Morello Marco</i>	20
MF Fashion	3	Contraffazione, la lotta parte dagli studenti	<i>Guolo Andrea</i>	24
MF Fashion	3	Richard Ginori riparte tra digital e nuovo ceo	<i>Rodeschini Barbara</i>	25
Italia Oggi	16	Assirm, le ricerche di mercato a +4%	<i>...</i>	26
Tempo	10	L'Italia è ancora indietro sul digitale Ma recupera sull'intelligenza artificiale	<i>Ventura Leonardo</i>	27
Sole 24 Ore	15	Saudi Aramco e Tik Tok, due Ipo stellari - ByteDance verso l'Ipo a Hong Kong	<i>S.Car.</i>	28
Corriere della Sera	21	La proposta anti odiatori da social «Carta di identità per iscriversi»	<i>Berberi Leonard</i>	29
Stampa	23	Sui social solo con la carta d'identità ma non basta una legge italiana	<i>Nicoletti Gianluca</i>	30
Giornale	17	I dipendenti in rivolta contro Zuckerberg «Stop post a pagamento»	<i>Gatti Manuela</i>	31
Giorno - Carlino - Nazione	23	La Ue: «Sul web troppe notizie incontrollate»	<i>...</i>	33
Mf	13	Lobbying, Google raddoppia le spese in Ue - Facebook, +25% la spesa per il lobbying	<i>Capponi Marco</i>	34
Stampa Tuttoscienze	31	Il racconto dei due pionieri italiani di Internet - "Noi, pionieri di Internet"	<i>Bandelloni Silvia</i>	35
Messaggero	1	Il commento - Mezzo secolo di web così è cambiato il concetto di spazio	<i>Pascale Antonio</i>	37
Sole 24 Ore	14	Wind Tre-Fastweb, sul 5G ok definitivo	<i>Biondi Andrea</i>	38
Sole 24 Ore	11	Milano, 5G per la sicurezza alla Stazione Centrale	<i>Biondi Andrea</i>	39
Corriere della Sera	31	Poste e Infratel lanciano un piano per Internet gratuito in tutti i Comuni	<i>Ducci Andrea</i>	40
Mf	7	Poste, l'Agcom chiede le penali	<i>Messia Anna</i>	41
Il Fatto Quotidiano	17	Cdp, il gelo tra M5S e Palermo per un posto nel cda di Tim	<i>Palombi Marco</i>	42
Sole 24 Ore	15	Parterre - Vivendi riavvia la causa in Olanda contro MfE	<i>A.Ol.</i>	44

Fisco più leggero Aiuti alle famiglie

Dalla Carta Bimbi (fino a 400 euro per figlio) alle tre fasce per il bonus in busta paga: la bozza della manovra in 93 articoli

Stop all'aumento della cedolare secca sugli affitti. Si ferma la stretta sulla Flat tax per i lavoratori autonomi. Una nuova tassa su filtri e cartine delle sigarette fatte a mano e l'esenzione dal canone Rai per gli over 75 a basso reddito. La prima bozza del disegno di legge di Bilancio, approvato

«salvo intese» dal Consiglio dei ministri due settimane fa ma non ancora arrivato in Parlamento, è composta da 115 articoli in 79 pagine. Oggi una nuova riunione dovrebbe limare gli ultimi punti del testo. Poi comincerà l'esame dell'Aula con altre possibili modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autonomi

Salta la stretta sulle partite Iva, sì alla flat tax in regime forfettario

Il governo cerca le risorse necessarie, 100 milioni di euro, per mantenere quasi inalterato il regime della flat tax per le partite Iva fino a 65 mila euro. Il piano originario dell'esecutivo prevedeva una stretta abbastanza forte sui

requisiti per l'accesso, ma anche il ritorno al sistema analitico di determinazione dell'imponibile.

Teri il vertice di maggioranza ha intanto confermato il regime forfettario, che eviterà la tenuta di documentazione e scritture contabili. Ma il ministero dell'Economia cerca nuovi fondi anche per alleggerire gli altri vincoli. Potrebbero ad esempio cadere le clausole di esclusione dal regime per chi spende più di 20 mila euro in beni strumentali o 20 mila per pagare dipendenti e collaboratori. La flat tax tornerà invece ad essere preclusa per chi ha oltre 30 mila euro di reddito da lavoro dipendente.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carte e bancomat

Bonus per gli acquisti «tracciabili» Industria 4.0, in aumento i fondi

Aumentano di 140 milioni le agevolazioni fiscali alle imprese del piano Industria 4.0, ma per i contribuenti sale a 3 miliardi annui la dotazione del cash-back sugli acquisti fatti con sistemi di pagamento tracciabili, come bonifici, carte di credito o



bancomat. Il nuovo bonus si abbina ai premi della lotteria degli scontrini che scatterà dal 2020, sempre sugli acquisti fatti con la moneta elettronica.

Confermata anche la riduzione delle detrazioni fiscali con l'aliquota del 19% a partire dai 120 mila euro annui di reddito lordi per esaurirsi oltre il 240 mila euro. La progressività della decurtazione è definita nel testo in una formula piuttosto complicata, che non è escluso sia rivista nell'esame parlamentare.

Confermata, a partire dal 2021, la possibilità di detrarre solo le spese effettuate con mezzi di pagamento tracciabili.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Cuneo fiscale, il pagamento anticipato da luglio ad aprile

Così come era già avvenuto l'anno scorso, il governo «congela» un miliardo di euro di spesa pubblica in attesa di una verifica sui conti pubblici da fare a metà del 2020. In compenso potrebbe essere anticipato da luglio ad aprile il pagamento in



una soluzione unica della somma ricavata dal taglio del cuneo fiscale. Il piano del governo per aumentare le buste paga dei lavoratori dipendenti prevede tre fasce: 15 euro al mese per chi già prende il bonus da 80 euro pieno (e quindi ha un reddito tra gli 8 mila e i 24 mila euro lordi l'anno); 33 euro per chi prende un bonus parziale (e quindi è tra i 24 mila e i 26.600); 95 euro per chi non lo prende affatto e quindi è tra i 26.600 e i 35 mila. Perché il pagamento potrebbe essere anticipato? A maggio si vota in sei Regioni di peso, dalla Campania al Veneto, alla Toscana. A luglio potrebbe essere troppo tardi.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti

La cedolare secca resta al 10% ma sale la «tassa sulla fortuna»

Non ci sarà l'ipotizzato aumento al 12,5% della cedolare secca sugli affitti a canone concordato. L'imposta sostitutiva, per legge, doveva salire al 15%, e se in un primo tempo il governo pensava di limitarlo, il vertice di ieri ha deciso che il rincaro non ci sarà affatto. Anzi, la cedolare secca al 10% sulle locazioni calmierate diventerà permanente.

L'imposta si applica ai contratti di affitto che rientrano nelle fasce di prezzo definite a livello locale dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini. Per gli stessi contratti sono previste anche agevolazioni su Imu e Tasi. I fondi che doveva portare l'aumento della cedolare saranno trovati

aumentando la «tassa sulla fortuna» tra il 15 e il 25% sulle vincite ai giochi. Spunta anche una tassa su filtri e cartine per le sigarette da 5 millesimi di euro al pezzo.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare

Nel 2020 cento milioni in più per figli, mamme e asili nido

Arrivano cento milioni di euro in più, nel 2020, per finanziare le agevolazioni fiscali a favore delle famiglie. La manovra già prevedeva un accorpamento di tutti i fondi oggi disponibili per figli, bebè, asili nido e mamme, in un unico fondo per la famiglia, dotato di 2 miliardi di euro per il prossimo triennio. I fondi per il prossimo anno, tuttavia, salgono da 500 a 600 milioni di euro.

Con il fondo verrà finanziata la Carta Bimbi, che dovrebbe valere fino a 400 euro al mese per ogni figlio. Ci sarà un assegno per ogni nuovo nato che varierà tra 80 e 160 euro al mese, incrementato del 20% dal secondo figlio, a seconda del reddito familiare. Poi

un bonus per il pagamento delle rette degli asili nido fino a 250 euro al mese. Tra le misure anche l'estensione del congedo di paternità dagli attuali cinque a sette giorni l'anno.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consumi

Plastica e bevande zuccherate, previsto un incasso di 1,2 miliardi

Nel testo della manovra di Bilancio restano sia la plastic che la sugar tax. La prima si applicherà a tutti gli imballaggi in plastica con un costo aggiuntivo di un euro al chilo. Non si applicherà agli imballaggi interamente riciclati ma resta il problema di come tassare gli imballaggi in parte riciclati in parte no. Da questa voce il governo si aspetta il prossimo anno un gettito da un miliardo di euro. Anche per questo cancellarla non era impresa semplice. La sugar tax, invece, si applica solo alle bevande zuccherate, non alle merendine, con un costo di 10 euro ogni cento litri. Il gettito previsto per il prossimo anno è di 200 milioni. Confermato anche

l'accorpamento di Imu e Tasi, le imposte locali sulla casa. Mentre nel 2021 verrà creata la local tax, che unifica i tributi locali, come quelli sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI SABINA CASTAGNAVIZ

I numeri della manovra

Cifre in euro

30

miliardi

L'importo complessivo dell'intervento

23

miliardi

L'aumento automatico dell'Iva da sterilizzare

2,2% La finestra di deficit sul Pil che il governo punta a ottenere dalla Ue

12
miliardi

La flessibilità che Bruxelles dovrebbe riconoscere all'Italia

5
miliardi

Il costo del taglio delle tasse sul lavoro (cuneo fiscale)

107
miliardi

l'evasione fiscale stimata ogni anno

2
miliardi

Le spese non rinviabili (missioni internazionali)

3-4
miliardi

Risparmi stimati per Quota100 e Reddito di cittadinanza inferiori alle attese nel 2019

CdS

Cosa cambia con la Manovra

Dallo stop all'Iva al taglio del cuneo fiscale, dalle detrazioni ai rimborsi per i pagamenti elettronici, arriva il testo della legge di bilancio, definito ieri dopo il vertice di maggioranza, che comprende le norme chiave della politica economica del governo. Durante queste settimane ci sono stati molti aggiustamenti e cambiamenti di rotta. Qui abbiamo selezionato le scelte sui temi più importanti. Scelte che poi saranno sottoposte al voto del parlamento

di **Roberto Petrini**

Fisco

L'Iva non aumenta arrivano le microtasse

Viene sterilizzato l'aumento delle aliquote sui consumi: 23 miliardi vengono utilizzati per scongiurare il rincaro dell'Iva che sarebbe scattato il 1° gennaio del 2020 per onorare la cosiddetta clausola di salvaguardia. Al tempo stesso per far fronte alle nuove spese arrivano una serie di nuove tasse: aumentano i giochi con la tassa sulla fortuna, rincaro delle sigarette e in previsione arrivano, ma saranno oggetto di confronto in Parlamento, la plastic tax (che darà 1 miliardo di gettito) e la sugar tax (circa 200 milioni).

Cuneo fiscale

La busta paga diventa più pesante

Il taglio del cuneo fiscale, cioè maggiori soldi in busta paga, si avvicina. La dotazione è di 3 miliardi per il 2020 e di 5 miliardi a decorrere dall'anno 2021. L'operazione si farà dopo l'approvazione delle legge di Bilancio, attraverso un decreto attuativo e dopo l'incontro con le parti sociali. Con tutta probabilità il bonus sarà di 1.000 euro l'anno: lo avranno integralmente i lavoratori che guadagnano da 26.600 a 35 mila euro, mentre per coloro che godevano già del bonus Renzi (da 8.000 a 26.500) ci sarà una integrazione.

Famiglia

Bonus più ricchi dal prossimo anno

Arriva l'assegno unico per la famiglia, ma non subito, nel 2021. Si istituisce un fondo famiglia con una dotazione pari a 1.044 milioni di euro per l'anno 2021 e a 1.244 milioni di euro annui dal 2022. Nel frattempo dal prossimo anno verranno potenziati i bonus: il bonus bebè vale anche per i nuovi nati del 2020 ma verrà erogato in base a tre scaglioni: 160 euro al mese per il primo anno di vita (o di adozione) fino a 7 mila euro di Isee, 120 euro al mese fino a 40 mila euro di Isee e 80 euro al mese per chi supera questa soglia.



Detrazioni**Tagli agli sconti fiscali per i redditi più alti**

Il governo mette mano alla rimodulazione delle cosiddette tax expenditures, ossia gli sconti fiscali riservati ai contribuenti (sulla casa, sulla sanità, sui figli a carico, etc). L'esecutivo decide però di togliere i benefici soltanto ai redditi più alti, a partire dai 120 mila euro l'anno con una progressione fino ai 240 mila euro l'anno. Dopo quel limite di redditi gli sconti vengono annullati. Il governo sta però valutando di esentare dal taglio le spese sostenute per patologie gravi.

Ristrutturazioni**Super bonus al 90% per chi rifà la facciata**

Dal prossimo anno arriva il bonus facciate con detrazione al 90% per le spese sostenute dai condomini durante il 2020. Molti gli altri bonus rifinanziati. A partire da quelli in scadenza per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione edilizia. Rifinanziati per un anno il bonus ristrutturazioni, che prevede una detrazione del 50% sulle spese sostenute fino ad un tetto di 90 mila euro, e l'ecobonus che prevede uno sconto dal 50 al 60% per interventi di efficientamento ambientale per un massimo di spesa di 100 mila euro.

Pagamenti**Tre miliardi a chi usa la moneta elettronica**

Arrivano 3 miliardi per incentivare chi paga con carte e bancomat. Per i dettagli del cashback bisognerà aspettare, perché sarà un decreto del ministero dell'Economia da emanare entro aprile 2020, sentito il Garante della Privacy, a stabilire come e quando distribuire i «rimborsi in denaro». Tra i criteri per i premi anche «il volume» e «la frequenza» degli acquisti tracciabili. Il decreto del Mef dirà anche quali sono «gli strumenti di pagamento elettronici e le attività rilevanti ai fini dell'attribuzione del premio».

Imprese**Restano gli incentivi di Industria 4.0**

Nutrito il pacchetto per le imprese. Aggiunto ieri uno stanziamento di 140 milioni per gli investimenti green ad alta tecnologia. Rifinanziato il super ammortamento di Industria 4.0; l'iperammortamento in investimenti ad altissima tecnologia potrà arrivare fino al 170%. Varato anche un credito d'imposta per la formazione di carattere avanzato e rifinanziata la legge Sabatini trasformata in ecosostenibile. Il tutto è nel piano Green New Deal che all'articolo 11 prevede un fondo da 1,5 miliardi in due anni finanziato con le aste della CO2.

Pensioni**Prorogate Ape sociale e Opzione donna**

Prorogate di un anno l'Ape sociale e Opzione donna. La prima consente ai soggetti in condizioni di necessità che abbiano compiuto almeno 63 anni di età e 30 anni di contributi di andare in pensione. Opzione donna è invece garantita a tutte quelle lavoratrici che hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni al 31 dicembre 2019 e un'età pari o superiore a 58 anni (se sono dipendenti) e a 59 anni (se sono autonome). Via da luglio il superticket da 10 euro sulle prestazioni sanitarie e specialistiche.



▲ Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Manovra, restano plastic e sugar tax

LEGGE DI BILANCIO

Prima intesa, nel vertice di governo post-Umbria, sul Ddl di bilancio, atteso sabato al Senato.

La cedolare affitti resta al 10%, più fondi a Industria 4.0 (ma sugli incentivi non c'è chiarezza), restano plastic e sugar tax. Nelle bozze clausola congela-spesa da 1 miliardo. — Servizio a pagina 6

FISCO / 1

Cedolare sugli affitti ferma al 10%

Perrone e Rogari — a pag. 6

FISCO / 2

Imu-Tasi, ora arriva la local tax

— a pag. 6

Primo accordo sulla manovra La cedolare affitti resta al 10%

Legge di bilancio. Vertice post Umbria distensivo, oggi rush finale. Nelle bozze del testo nuove clausole congela-spesa. Per ora restano plastic e sugar tax. Dombrovskis: non pensiamo a bocciature

**Manuela Perrone
Marco Rogari**

ROMA

Niente aumento della cedolare secca sugli affitti: resterà al 10%, grazie al ritorno in pista della "tassa sulla fortuna". Inasprimento delle tasse sulle sigarette per 88 milioni, senza però toccare le e-cig. Conferma dei 600 milioni in più per il pacchetto famiglia nel 2020, con il bonus bebè prorogato di un anno e rafforzato per i nuclei con Isee superiore ai 7 mila euro. Una dote aggiuntiva di 140 milioni (420 milioni nel triennio) per rimpolpare il piano Industria 4.0, una clausola congela-spese da 1 miliardo (all'articolo 69), una ulteriore riduzione dei fondi di quota 100 e reddito di cittadinanza e la proroga dei bonus ristrutturazione e mobili. Mentre si tratta ancora sulle partite Iva. All'indomani della sconfitta elettorale in Umbria, è sulla manovra economica che la maggioranza si ricompatta per lanciare un messaggio di unità.

Il vertice di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi è servito a trovare l'intesa per provare a inviare il testo in Senato entro il fine settimana. All'incontro ha vinto la linea della concordia invocata dal premier Giuseppe Conte, che ha invitato le forze politiche a valorizzare gli aspetti positivi della legge di bilancio. Un cambio di passo dopo gli smottamenti (e le frizioni con Luigi Di Maio e con Matteo

Renzi) legati alla sconfitta elettorale in Umbria. Non è un caso che siano state proprio fonti di Palazzo Chigi le prime a comunicare la «piena intesa politica per confermare tutte le misure di sostegno per la modernizzazione del Paese, per favorire la digitalizzazione e la svolta green, per sostenere le famiglie e il welfare, per rafforzare la crescita delle imprese, per sostenere gli investimenti e semplificare la fiscalità degli enti locali».

I tecnici del ministero dell'Economia sono all'opera per recepire le indicazioni dei partiti e del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (Pd), soddisfatto dell'esito del vertice e del clima positivo. Per coprire la stabilizzazione della cedolare sugli affitti si opta per il ripescaggio della "tassa sulla fortuna": l'aumento progressivo dal 12 al 15% del prelievo sulle vincite superiori ai 500 euro. Non solo. L'obiettivo, caro ai Cinque Stelle e condiviso da Italia Viva, è anche quello di eliminare tutti i vincoli di accesso alla flat tax per le partite Iva fino a 65 mila euro. Mancherebbero però all'appello 100 milioni: la caccia alle coperture è aperta, ma non si esclude che la soluzione si troverà con un emendamento in Parlamento. Sull tavolo c'è anche l'idea di aumentare la platea degli over 75 esentati dal canone Rai. Il Governo conta di inviare al Senato il testo della legge di bilancio entro domenica: oggi è prevista una riunione finale per dirimere gli ultimi nodi, domani o sabato mattina il bollino

della Ragioneria generale dello Stato.

Nella manovra restano plastic tax e sugar tax: dirimente sarà il vaglio delle Camere, dove sulle tasse (es quota 100) Renzi si prepara a dare battaglia. Debutterà nella legge di bilancio anche il pacchetto di norme sugli enti locali - esulta la viceministra M5S Laura Castelli - «con le misure relative alla riscossione, quelle sull'accorpamento di Imu-Tasi nella local tax e i 110 milioni di ristoro per l'Imu». Il 7 novembre è già fissato un nuovo round di confronto con i sindaci. Sulla famiglia ieri mattina c'è stato un incontro preparatorio tra la ministra renziana Elena Bonetti (Famiglia), quella pentastellata Nunzia Catalfo (Lavoro) e tutte le componenti della maggioranza. Il bonus bebè sarà di 1.920 euro per il genitore con Isee fino a 7 mila euro all'anno e salirà a 1.440 euro sotto la soglia di 40 mila euro e a 960 euro per chi ha un Isee superiore a 40 mila euro. Il congedo per i papà aumenterà ancora, da 5 a 7 giorni. Il Fondo per la fa-



migliaia varrà 430 milioni nel primo anno ed è stata ribadita l'intenzione di mettere in campo l'assegno unico e universale. Il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza conterà su 50 milioni nel 2020, 200 milioni nel 2021 e 300 nel 2022.

La sintonia nella maggioranza è necessaria anche per un confronto proficuo con Bruxelles. «Non stiamo considerando un rigetto del progetto di bilancio dell'Italia», ha fatto sapere ieri il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis. «Ciononostante abbiamo delle preoccupazioni e per questo abbiamo inviato una lettera», ha spiegato. La risposta del Governo è ora sotto la lente dei servizi della Commissione, «ma l'analisi complessiva sarà basata anche sulle previsioni economiche» che saranno pubblicate il 7 novembre. Lo stesso giorno scadrà in commissione Finanze della Camera il termine per presentare gli emendamenti al decreto fiscale. Ieri sono stati nominati i relatori: la presidente della commissione Carla Ruocco (M5S) e Gian Mario Fragomeli (Pd). È il «quadripartito» del Conte II che si potrebbe riaprire un altro match: quello sul carcere per i grandi evasori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia.

«Abbiamo risolto tutto» ha detto ieri Roberto Gualtieri sulla manovra e il vertice di maggioranza. «È andata molto bene, sono molto soddisfatto» ha affermato.

Prorogati per il 2020 i bonus per ristrutturazioni ed efficientamento energetico e quello per i mobili

Castelli: «Stiamo cercando i 100 milioni per confermare il regime agevolato per le partite Iva fino a 65mila euro»

I PUNTI DELL'INTESA

1 AFFITTI
La cedolare secca resta al 10%

La copertura dalla «tassa sulla fortuna»

Non sono più previsti aumenti per il regime della cedolare secca che in una prima bozza di manovra doveva salire al 12,5% e resterà invece al 10%. Per rendere l'aliquota permanente viene riproposta la «tassa sulla fortuna», vale a dire l'aumento progressivo dal 12 al 15% del prelievo sulle vincite superiori ai 500 euro

2 PACCHETTO ENTI LOCALI
Accorpamento Imu-Tasi

Misure per le amministrazioni dei territori

Passa nella manovra il pacchetto Enti locali, messo a punto dalla vice ministra dell'Economia Laura Castelli. Si tratta di una serie di misure in favore delle Amministrazioni territoriali, tra cui quelle relative alla riscossione; ci sono poi i 110 milioni di ristoro per l'Imu e l'accorpamento dell'Imu-Tasi nella cosiddetta local tax.

3 IMPRESE E INCENTIVI FISCALI
Industria 4.0

Intesa su 420 milioni in più in tre anni

Secondo Palazzo Chigi, ci sarebbe l'accordo per aumentare di 420 milioni in tre anni (140 milioni annui) la dote disponibile. Queste risorse andranno a coprire un credito di imposta per investimenti relativi alla green economy. Si lavora ancora ad una versione definitiva del Piano del Governo.

4 WELFARE
Pacchetto famiglia, 600 milioni aggiuntivi

Il congedo per i papà sale ancora: da 5 a 7 giorni

Per le misure destinate famiglia vengono confermati 600 milioni aggiuntivi nel 2020. Il bonus bebè sarà di 160 euro al mese per il primo anno di vita (o di adozione) fino a 7mila euro di Isee, di 120 euro al mese fino a 40mila euro di Isee e di 80 euro al mese per chi supera questa soglia. Il congedo per i papà aumenterà ancora: da 5 a 7 giorni

5 RISPARMI
Nuova clausola di garanzia per la spesa

Un miliardo «congelato»

All'articolo 69 spunta una clausola di garanzia mirata al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica che congela spese per beni e servizi per un miliardo. Un'altra norma prevede che Pa ed enti pubblici, sanità esclusa, non possono effettuare spese per acquisti superiori alla media di quelle sostenute negli anni 2016, 2017 e 2018

AGEVOLAZIONI AGLI INVESTIMENTI

Il governo: a Impresa 4.0 420 milioni in più Ma incentivi da chiarire

Boccia: non va smontato quanto di buono è stato fatto per Industria 4.0

ROMA

Il rinnovo degli incentivi del piano Impresa 4.0, a quindici giorni dal varo «salvo intese» della legge di bilancio in consiglio dei ministri, non ha ancora una versione definitiva. Ma dal vertice della maggioranza che si è svolto ieri arriva almeno un'indicazione significativa: secondo quanto fa filtrare Palazzo Chigi, ci sarebbe l'accordo per aumentare di 420 milioni in tre anni (140 milioni annui) la dote disponibile. Queste risorse andranno a coprire un credito di imposta per investimenti relativi alla green economy.

Sul Piano si sono svolte riunioni tecniche anche negli ultimi giorni e sembra che la proposta dello Sviluppo economico - varare un nuovo credito di imposta che sostituisca gli attuali incentivi noti come iperammortamento e superammortamento fiscale - sia ancora un'opzione sul tavolo. Dopo i primi dettagli del progetto (si veda Il Sole 24 Ore del 15 ottobre) erano invece arrivati segnali diversi dal ministero dell'Economia, che sembrava preferire la proroga senza modifiche dell'attuale regime di incentivi che è in scadenza a fine anno. La partita sarebbe invece ancora aperta.

Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli - che tra gli altri temi dovrebbe parlare di Impresa 4.0 oggi alla Camera nell'audizione sulle linee programmatiche - fin dall'inizio ha spinto per il rinnovo triennale, a copertura cioè di investimenti effettuati nel 2020, nel 2021 e nel 2022. Sabato scorso, Patuanelli era stato molto netto su questo punto: «Mi incatenerò da-

vanti a Viale Venti Settembre (sede del ministero dell'Economia, ndr) se non riuscirò a ottenere un piano triennale per Impresa 4.0». Patuanelli ha anche annunciato che in manovra entrerà il rifinanziamento della misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto o il leasing di beni strumentali) con 265 milioni di euro per il triennio.

Ad ogni modo i dettagli tecnici del nuovo piano Impresa 4.0 saranno determinanti. Secondo alcune simulazioni di fonte industriale, ad esempio, il progetto del ministero dello Sviluppo potrebbe comportare una perdita del beneficio fiscale rispetto all'attuale iperammortamento fino al 20%.

In attesa di un testo definitivo della legge di bilancio, indicazioni ufficiali sono quelle contenute nel Documento programmatico di bilancio in cui si indicava l'«estensione al triennio» sia dell'iperammortamento al 170% per investimenti in beni digitali sia del superammortamento al 130% per beni strumentali tradizionali. Più il regime del 140% sui software per chi beneficia contemporaneamente dell'iperammortamento. Con un impatto finanziario per lo Stato stimato in 540 milioni per il 2021 e circa 1 miliardo per il 2022. Come detto, però, bisognerà capire se lo schema dell'intervento nel frattempo sia stato modificato.

Secondo Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, ieri presente all'assemblea della federazione Anima (imprese della meccanica), «non bisogna smontare quanto di buono è stato fatto per industria 4.0 che non sono degli incentivi ma una linea di direzione dell'industria italiana». Secondo Boccia «il governo deve evitare di creare ansie economiche anche alla luce delle previsioni non brillanti».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boccia. Il presidente di Confindustria: Il governo invece di «dibattere a mezzo stampa lo faccia in Consiglio dei ministri per costruire una visione unica del Paese di cui tutti abbiamo bisogno».



Arriva la stangata su fumo e fortuna

Stop all'aumento della cedolare
Nessuna piet  su sigarette e lotterie

a pagina 6

La Manovra 2020

Dal vertice di maggioranza le limature alla legge di Bilancio che conferma le imposte su plastica e zucchero

Niente stangata per chi affitta

Flat tax

Il governo cerca 100 milioni per confermare l'agevolazione alle partite Iva

Editoria

Slittano al 2021 i tagli dei contributi alla stampa 8 milioni per Radio Radicale

La cedolare secca verso il 10% Colpito chi fuma sigarette Torna la tassa sulle vincite

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

••• Nel lungo vertice di maggioranza di ieri pomeriggio il governo ha limato la Manovra che sta per inviare al Parlamento. La prima buona notizia in un provvedimento che finora le tasse le ha solo introdotte   che i proprietari di case che affittano i loro appartamenti non saranno stangati. La cedolare secca, cio  il prelievo sugli affitti a canone concordato era previsto che salisse al 15%, in una prima bozza della Manovra era stata portata al 12,5%, ma ieri si sarebbe deciso di tenere l'aliquota al 10% e rendere questa aliquota permanente. «Una buona notizia» ha detto il viceministro dell'Economia Antonio Misiani. Che non ha dato indicazioni sulle risorse compensative. I fondi per questa operazione potrebbero arrivare dal settore dei giochi, «quando si ha la fortuna di vincere una somma   giusto che la tassazione sia congrua», ha spiegato Luigi Marattin, di Italia Viva. Insomma torna la tassa sulla fortuna. La norma che era stata inizialmente immaginata prevedeva un aumento progressivo delle tasse sulle vincite partendo dai 500 euro (dal 12 al 15%), per arrivare a

25% per chi stacca un biglietto delle varie lotterie oltre il milione.

Via libera anche alle risorse per le famiglie. Con la nuova legge di Bilancio potrebbe nascere un «Fondone ad hoc» con una dotazione di 434 milioni per il 2021 e 833 milioni di euro dal 2022. Le risorse potrebbero essere destinate al sostegno alle famiglie e per il riordino delle politiche dei nuclei con figli. In particolare, per un assegno unico da destinare a chi guadagna meno. Non solo. Il bonus beb  varr  anche per i nuovi nati del 2020 ma la struttura sar  universale, con tre scaglioni: 160 euro al mese per il primo anno di vita (o di adozione) fino a 7mila euro di Isee, 120 euro al mese fino a 40mila euro di Isee e 80 euro al mese per chi supera questa soglia. Potrebbe crescere anche il «bonus asili nido» per le famiglie pi  povere, con un incremento dell'assegno annuale di 1.500 euro per coloro che hanno un Isee inferiore a 25mila euro. Le tasse invece sono confermate. Restano scritte, nero su bianco, la sugar tax e la nuova imposta sulla plastica. Nessun nuovo balzello colpir  le sigarette elettroniche, ma i fumatori tradizionali dovranno pagare peggio. Il prelievo sui tabacchi sa-

lir  per le sigarette tradizionali, portando in dote 88 milioni di euro. Spazio alle imprese che scommettono sulla rivoluzione green che avranno 140 milioni di incentivi in pi  (in tre anni saranno 420). Anche sulla base dei risultati elettorali il governo ha rimesso mano alla flat tax. Il governo sta lavorando «per individuare i 100 milioni necessari per confermare il regime agevolato per le partite Iva fino a 65mila euro, eliminando tutti i vincoli» ha detto la viceministra Laura Castelli. Tra le misure anche la proroga di «dodici mesi» dei tagli all'editoria previsti dall'ultima legge di bilancio e che dovevano essere avviati a partire dal 2020, fino all'azzeramento. Nella stessa direzione anche gli 8 milioni l'anno per tre anni, dal 2020 al 2022, per la convenzione con Radio Radicale. Previsto anche un bonus per le scuole che faranno abbonamenti a



quotidiani e periodici, anche online con «un contributo fino all'80 per cento della spesa». Aiuti anche per rendere più belle le città grazie al rifinanziamento del fondo di garanzia per la prima casa e uno stanziamento nuovo, da 853 milioni fino al 2033 per la «rinascita urbana». In questa direzione va anche il bonus facciate per gli interventi edilizi con una detrazione d'imposta al 90%. Infine per garantire la tenuta dei conti il governo congela un miliardo di spese nel 2020.



Ministro
Roberto Gualtieri
guida il dicastero
dell'Economia

101 ARTICOLI NELLA «BOZZA»

Bonus facciate al 90% e mini-taglio al cuneo Arriva la «plastic tax»

■ È composta di 101 articoli la bozza della legge di bilancio 2020. Ecco alcune delle misure, rilasciate in tarda serata di ieri, contenute nel testo concordato nel corso del vertice di maggioranza e che oggi sarà chiuso. Oltre allo stop dell'aumento Iva ecco il bonus bebè con tre soglie, da un minimo di 960 euro a un massimo di 1.920 euro, e incrementato del 20% dal secondo figlio in poi. L'assegno è riconosciuto per ogni figlio nato o adottato dal primo gennaio al 31 dicembre 2020. Non manca come promesso la riduzione del cuneo fiscale con una mini dotazione pari a 3 miliardi di euro per il 2020 e a 5 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2021. C'è la «plastic tax», imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego, che hanno o sono destinati ad avere funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari. L'imposta è fissata nella misura di 1 euro per chilogrammo di materia plastica e non è dovuta per i prodotti risultino compostabili.

Tra le misure anche l'esenzione del canone Rai per gli anziani a basso reddito fino a 8mila euro. Arriva il fondo investimenti per gli enti territoriali, con una dotazione di 735 milioni di euro per l'anno 2020, di 1.078 milioni per l'anno 2021, di 1.670 milioni per l'anno 2022 e di 2.300 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2032. Confermato il bonus facciate con detrazioni fino al 90% per le ristrutturazioni edilizie nel 2020. Dal

1° settembre 2020 il cosiddetto superticket è abolito. Arriva anche il fondo «Green new deal» che viene istituito con una dotazione di 470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni per l'anno 2021 e di 1.420 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di cui una quota non inferiore a 150 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Nuova proroga della convenzione per Radio Radicale, per la quale sono stati stanziati 8 milioni di euro l'anno per tre anni.

Intanto è arrivato l'euroaiutino dedicato alla maggioranza in affanno. Mancano ancora parecchi giorni prima che la Commissione emetta il suo giudizio sulla manovra italiana e inoltre prima arriveranno le previsioni economiche d'autunno sull'andamento dell'economia. Eppure, all'indomani del pessimo risultato elettorale di Pd e M5s, il «falco» Valdis Dombrovskis, sparge miele sulle ferite giallorosse: «Come avete visto non stiamo attualmente prendendo in considerazione» la possibilità di bocciare la manovra italiana. Dombrovskis, fan della politica di rigore in passato assai severo nei giudizi sui conti italiani, ammette «alcune preoccupazioni sul bilancio italiano», ma rinvia il giudizio finale, preannunciando che i toni saranno ben diversi rispetto a quelli usati con il governo gialloverde. Eppure la precedente manovra prevedeva un deficit del 2,04 per cento del Pil mentre l'attuale punta su una maggior spesa, raggiungendo il 2,2-2,3 per cento.



I 50 ANNI DI AIBA

Polizze su misura e stop al cyber-risk

Il presidente dei broker: «Italia in ritardo sulla copertura del rischio»

Onofrio Lopez

■ «La polizza non viene percepita come uno strumento di protezione, ma come un costo e questo è un problema, perché a livello di coperture dei rischi sottoscritte dai cittadini il nostro Paese è in ritardo rispetto alle economie più avanzate». È quanto ha sottolineato Luca Franzi de Luca, presidente di Aiba, l'Associazione dei broker di assicurazioni e riassicurazioni che ieri sera ha celebrato a Milano, con l'evento «Insieme al traguardo», i suoi primi 50 anni di vita. Basti pensare che secondo i dati Ania, solamente il 46% delle abitazioni italiane è assicurata dal rischio incendio e circa il 3% dalle catastrofi naturali.

I ritmi velocissimi che governano il processo di digitalizzazione in corso non sono sempre facili da seguire. «Siamo chiamati ad affrontare nuove sfide - ha aggiunto il presidente di Aiba - in un momento complicato per la professione di broker, con il mercato assicurativo davanti alla minaccia concreta di un graduale processo di disintermediazione, in funzione di un ampliamento dei canali di distribuzione e sulla spinta delle possibilità offerte dall'insurtech (la stipula di polizze personalizzate tramite piattaforme digitali ndr)». Ma la digitalizzazione porta in dote la grande minaccia del cyber risk. Ad esempio un danno provocato da malfunzionamento del software che governa i processi aziendali. Si tratta di una eventualità sempre più esclusa dalle coperture di Responsabilità Civile tradizionali, mentre a loro volta le coperture specifiche

sui cyber risk, tendono a escludere i danni materiali e le lesioni. «Un mix potenzialmente distruttivo che può portare a un elevato grado di scopertura», ha spiegato Franzi de Luca che ritiene la digitalizzazione allo stesso tempo un rischio e un'opportunità. «Porta maggiore efficienza all'interno delle nostre imprese, semplificando il processo di gestione amministrativa - prosegue - È realtà Aiba Digital, la piattaforma di interscambio dati che consente a broker e compagnie di interagire in maniera digitale, senza dover intervenire sui software, una soluzione che permette di recuperare risorse da investire a favore dei propri clienti».

Il brokeraggio assicurativo, infatti, continua a essere il punto di riferimento per la gestione dei rischi del comparto produttivo, della pubblica amministrazione, del mondo dei professionisti e delle famiglie, come dimostra la quota di mercato (37,8%) intermedia nei soli rami Danni, per un volume superiore ai 14 miliardi di euro a fine 2018. Con oltre mille aziende associate, Aiba rappresenta circa l'80% del giro d'affari dei broker italiani. Focalizzando l'attenzione su PMI e famiglie, i broker hanno l'opportunità, secondo il presidente Aiba di «rafforzare la loro posizione strategica facendo leva sul proprio core business: offrire un servizio di consulenza qualificata, assistendo il cliente nell'individuazione e nella quantificazione dei rischi cui sono esposti, nonché individuare le soluzioni coerenti con i bisogni specifici dei clienti».



Il Green New Deal offre un esempio di come il nuovo modello di sviluppo sia portatore di cultura e numerosi mestieri inediti

Non solo ambiente e riciclo ma anche più occupazione

ALL'AUDITORIUM DI ROMA MINISTRI,
SCIENZIATI, MANAGER D'AZIENDA
E POP STAR COME MARCO MENGONI
CON IL NOSTRO SITO WEB IN DIRETTA
E LA PARTNERSHIP DI RAI RADIO 2

di ALVARO MORETTI

Economia circolare non vuole solo dire ambiente o riutilizzo dei materiali, vuole anche dire nuova occupazione, nuovi mestieri che potranno rimpiazzare i vuoti lasciati dall'innovazione tecnologica che sempre più si fa strada nelle aziende. Un'idea di quanto il Green New Deal può rivitalizzare il mercato del lavoro? Bastano alcuni dati forniti dal rapporto GreenItaly 2019, secondo cui nel 2018 i nuovi posti generati dalle imprese verdi sono stati 100 mila in più rispetto al 2017. Insieme alla crescita significativa delle professioni verdi, l'altro dato che salta agli occhi riguarda il primato nel riciclo sulla totalità dei rifiuti, sia urbani sia industriali, prodotti nel Paese: in Europa siamo largamente davanti a Francia, Regno Unito e Germania. E dunque, se è vero che sul fronte dell'intelligenza artificiale siamo in ritardo, possiamo però orgogliosamente esibire la leadership europea nella circular economy. Al punto che, secondo la Banca d'Italia, il nuovo modello di sviluppo potrebbe diventare un fattore di competitività straordinario per il consolidamento della nostra economia.

E' sulla base di queste considerazioni che nella redazione del *Messaggero* è maturata l'idea di costruire un evento dal titolo «Economia Circolare: dalla sostenibilità alla mobilità intelligente». In programma oggi a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica, vedrà la partecipazione del mondo imprenditoriale, delle istituzioni, di esponenti dell'agorà scientifico, di star dello spettacolo impegnate e di 400 studenti che aderiscono al programma "Alternanza scuola-lavoro". Due sessioni caratterizzeranno la giornata: la prima, di mattina, focalizzata sul ruolo delle aziende e la loro interpretazione dell'economia circolare che si chiuderà con l'intervento di Roberto

Gualtieri, ministro dell'Economia; la seconda, di pomeriggio, si concentrerà sull'intrattenimento formativo. A condurre l'evento Filippo Solibello di Rai Radio 2, che seguirà nella giornata l'evento ed è promotrice di iniziative green come M'Illuminò di Meno, il tour estivo Plastic Free e del prossimo Capodanno milanese ecosostenibile.

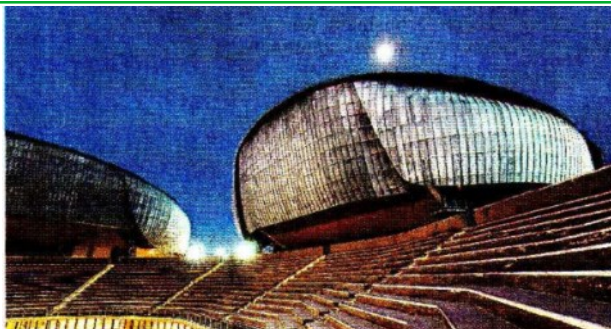
Ad avviare i lavori, dopo l'introduzione del direttore Virman Cusenza, sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa con un intervento che non si limiterà ai saluti di rito, visto che il suo ministero è particolarmente sensibile ai temi del convegno oltre che direttamente interessato. A seguire è previsto il keynote speech di Michael Braungart, fondatore e direttore scientifico di Epea. Poi una tavola rotonda sui modelli di economia circolare nei servizi e nelle infrastrutture con il supporto tecnico di Alberto Sanna, direttore del Centro di Ricerca Tecnologie Avanzate del San Raffaele di Milano. Interagiranno con i loro modelli aziendali Alessandra Colombo, Head of Circular Economy di Versalis (gruppo Eni), Ugo De Carolis, ad Aeroporti di Roma, Alberto Minali, ad di Cattolica Assicurazioni. Seguirà una seconda tavola rotonda sull'Italia pioniera dello sviluppo sostenibile con Luca Dal Fabbro, presidente Snam, Giovanni Lo Storto, direttore dell'Università Luiss, Maurizio Villa del gruppo Korn Ferry. Il panel affronterà anche il tema delle professioni del futuro che nasceranno dallo sviluppo dell'economia circolare.

Nella sessione pomeridiana, il tema "Valori e benefici, sfide e opportunità dell'Economia Circolare" verrà affrontato da Daniela Bernacchi di Global Compact, Marcello Grosso di Poste Italiane, Francesco Mandolini di Esselunga e Fulvio Rossi di Terna. A seguire un dialogo su visione e futuro dell'economia circolare in Italia e in Europa con Enrico Giovannini, portavoce dell'Asvis. Alle 16, Alessandra Viola e Piero Martin daranno il via alla conferenza spet-



tacolo «1,2... Trash!». Chiuderà la giornata Marco Mengoni, recordman e star del pop italiano già testimonial della campagna "Planet or Plastic?" di National Geographic, che racconterà al pubblico il suo impegno per l'ambiente attraverso le diverse iniziative che accompagnano da sempre i suoi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Auditorium Parco della Musica di Roma teatro dell'evento "Economia circolare". Il convegno si terrà presso la sala Petrassi



L'EVENTO
A sinistra il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, a destra il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: entrambi partecipano all'evento sull'economia circolare organizzato dal Messaggero

Bi-Rex di Bologna, primo bando per Pmi

TECNOLOGIE

**A disposizione 3,2 milioni
per progetti in sette aree
tematiche legate ai big data**

Arriva il primo bando pubblico targato Bi-Rex, il competence center di Bologna focalizzato sui big data, e mette a disposizione delle aziende con progetti innovativi basati su tecnologie abilitanti 4.0 la somma complessiva di 3,2 milioni di euro. Si tratta del finanziamento più cospicuo sbloccato finora dalla rete degli otto competence center nazionali - 1,8 milioni sono stati deliberati dallo Smact di Padova, 1 milione dal Cim 4.0 di Torino - e punta ad alimentare 16 progetti di ricerca applicata collaborativa pubblico-privata, in cui sarà premiata l'inclusione di Pmi e di intere filiere industriali, in sette aree tematiche: big data per la sostenibilità, big data per il manufacturing, Ict per macchine e linee di produzione, sistemi avanzati per la gestione dei processi di produzione, security e blockchain, additive & advanced manufacturing, robotica collaborativa warehousing e Agv (automated guided vehicle). Si tratta della prima call bolognese sui 5,4 milioni di euro complessivi dati in dotazione dal Mise a Bi-Rex, che ha da poco traslocato nella nuova struttura all'interno della cittadella Golinelli, dove il prossimo mese sarà installata la prima macchina dell'impianto pilota.

—I.Ve.



FRAGOMELI (PD): TEMPI STRETTI PER IL DECRETO FISCALE

Pos, al lavoro per commissioni light

Commissioni sui Pos più leggere, mitigazione sulle disposizioni su appalti e ritenute e semplificazioni. Il decreto fiscale è aperto a interventi migliorativi, con l'obiettivo di non scassare i saldi della macchina che finanzia la legge di Bilancio. I tempi sono stretti e il lavoro è all'inizio **Gian Mario Fragomeli** relatore di maggioranza in commissione finanze della camera spiega a *ItaliaOggi* le ipotesi di intervento precisando: «Non abbiamo molto tempo, entro il 22 dobbiamo chiudere il provvedimento in commissione, ed essere pronti per portare il testo in aula il 25 novembre».

Domanda. Che tipo di interventi di manutenzione saranno previsti sul decreto fiscale?

Risposta. Sicuramente ci sarà una discussione da fare in Parlamento. Non dimentichiamo che il decreto serve per reperire risorse e finanziare, così, la manovra di bilancio. Lo strumento sarà vagliato dal parlamento, da sola cuba più di tre mld nel 2020 e siamo oltre otto miliardi nel triennio. Il decreto fiscale è uno strumento per raccogliere fondi e al suo interno ne finanzia altrettanti, non ultima Alitalia come altre spese. Ripristiniamo il fondo di garanzia per le pmi, interventi sulle fusioni ai comuni, sospensione dei pagamenti per i territori colpiti da eventi sismici. A cui si somma il fondamentale aspetto di recupero delle risorse grazie alle norme di contrasto all'evasione fiscale.

D. Non si rischia di avere molte norme repressive?

R. Non c'è solo l'aspetto del contrasto punitivo e sanzionatorio. I sistemi telematici permetteranno di controllare meglio il sistema. Si pensi al Das, penso all'infoil: controlleranno e tracceranno tutte le dichiarazioni. Chi è abituato a pagare si troverà l'aspetto di semplificazioni come trasmissione telematici o seppur rinviato anche il tema della precompilata Iva.

D. Cosa si farà per le semplificazioni richieste da più parti?

R. Il tema vero è che i cittadini onesti troveranno la vita più semplificata mentre quelli disonesti non devono avere vantaggi fiscali

per i mancati controlli e devono pagare sanzioni quando ci sono da pagare. Anche la moneta elettronica è una partita importante, non solo per recupero di gettito ma anche come sicurezza. Molto spesso questo vantaggio non viene sottolineato, il tema di sicurezza legato a meno contante, meno incentivo a essere derubati.

D. Le norme sulla stretta per le compensazioni e quella sugli appalti creano perplessità. Cosa ci può dire?

R. C'è un tema da valutare, ed è quello dell'articolo 4, soprattutto sulle ritenute ci confronteremo anche in parlamento. La norma ha il suo valore, cuba 453 mln e non sono poche risorse. Dovremo capire anche come intervenire per la

maggiore semplificazione senza appesantire con oneri per le imprese.

D. E sulle commissioni legate al maggior utilizzo della moneta elettronica? Il decreto prevede un credito di imposta ed è giudicata molto minima come misura.

R. Non è solo un rapporto tra fruitore della carta e la banca. C'è un tema di interscambio di un sistema più complesso, di compensazioni e costi che riguardano banche, però l'impegno a incentivare utilizzo moneta elettronica è fondamentale. investiremo tempo, forza e energia e cercheremo le modalità per farlo per tentare di ridurre le commissioni.

D. Come contrappeso alla riforma del penale tributario si può pensare a una voluntary disclosure per chiudere i conti con il passato fiscale considerato il mutato quadro normativo?

R. Siamo ancora all'inizio del lavoro sul dl fiscale. Giovedì prossimo è la scadenza per gli emendamenti. Ci sarà una settimana di approfondimento, per ragionare sugli aspetti premiali di vario genere, ciò che è migliorativo a saldi invariati lo valgheremo. Dobbiamo parlarne a livello di maggioranza, non possiamo «scassare» la principale entrata della manovra. Se troviamo margine e disponibilità per recuperare risorse da alcune parti e risparmio da altre, dico a tutti: parliamone.

D. Come contrappeso alla riforma del penale tributario si può pensare a una voluntary disclosure per chiudere i conti con il passato fiscale considerato il mutato quadro normativo?

R. Siamo ancora all'inizio del lavoro sul dl fiscale. Giovedì prossimo è la scadenza per gli emendamenti. Ci sarà una settimana di approfondimento, per ragionare sugli aspetti premiali di vario genere, ciò che è migliorativo a saldi invariati lo valgheremo. Dobbiamo parlarne a livello di maggioranza, non possiamo «scassare» la principale entrata della manovra. Se troviamo margine e disponibilità per recuperare risorse da alcune parti e risparmio da altre, dico a tutti: parliamone.

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—



Gian Mario Fragomeli



Il gruppo del trasporto privato offrirà conti correnti e carte di credito a 4 milioni di autisti e fattorini

Uber lancia la sua moneta e prova a fare la banca

110

110 milioni di utenti attivi del colosso Usa che ha ideato il servizio di autisti privati

3-6%

Il programma di rimborsi sulle spese di carburante per gli autisti di Uber

LA STORIA

SANDRA RICCIO

Anche Uber prova a fare la banca. Il colosso americano, che ha ideato il servizio di autisti privati via app e che gestisce anche le consegne di cibo a domicilio, ha annunciato la nascita della sua divisione «Uber Money». La nuova struttura proporrà conti correnti, carte di pagamento, wallet (portafogli elettronici) e programmi fedeltà ai soli autisti e fattorini, una «popolazione» che oggi può contare su oltre quattro milioni di persone in tutto il mondo. Gli utenti attivi, invece, sono oltre 110 milioni. Anche per loro ci sono vantaggi dalla novità appena annunciata.

Il nuovo sistema renderà la vita più facile ai tanti autisti e ai fattorini che potranno subito incassare, monitorare e gestire quello che guadagnano. Oggi devono attendere una settimana prima di avere a disposizione il proprio incasso. La novità è introdotto direttamente nell'app di Uber che poi è quella utilizzata per gestire gli «ordini». Questo favore è però previsto, a patto di avere un conto e una carta di debito Uber. Il nuovo strumento è supportato da Visa e da Green Dot, colosso delle carte prepagate. Non ci sono costi fissi. In aggiunta c'è invece un generoso premio: gli autisti e i driver che utilizzano la carta, avranno a disposizione

un programma di cashback (di rimborsi) sulle spese di carburante tra il 3 e il 6%. In questo modo chi lavora per Uber non avrà la necessità di avere un secondo conto corrente per i pagamenti e resterà all'interno del portale perché premiato. Per ora Uber Money sarà testato negli Stati Uniti per raggiungere, in una seconda fase, Messico e Brasile, due mercati vicini agli Usa e molto sensibili a questo nuovo tipo di servizio.

I benefici per gli utenti? Tra le novità c'è anche il portafoglio elettronico, l'Uber Wallet, che coinvolge anche la clientela e che è, pure questo, integrato nell'app. Gli utenti, con questo borsellino digitale, possono monitorare le spese fatte nel mondo Uber. E' prevista però anche una carta di credito, in collaborazione con Barclays. Anche qui non manca l'incentivo economico: gli utenti che la utilizzano riceveranno un cashback del 5% sulle cifre spese su Uber, Uber Eats, Jump (il marchio delle bici e dei monopattini elettrici condivisi) e Copter (il servizio con cui prenotano voli da Manhattan all'aeroporto Jfk).

La proposta è ricca e minaccia il mondo delle banche. Lo sconfinamento di Uber nel mondo dei servizi finanziari potrebbe essere solo un primo passo. In rampa di lancio potrebbe esserci già una super-app con offerte anche nel mondo delle polizze o dei mi-

cro-investimenti o alla previdenza. Il raggio d'azione del colosso nato con i taxi privati è grande: il «gross booking» (cioè quanti soldi transitano dalle app) ha superato i 30 miliardi di dollari nei primi sei mesi del 2019.

La mossa di Uber non è una novità. Già altri grandi gruppi del mondo delle nuove tecnologie stanno provando a mettere nel mirino il ricco mondo dei servizi finanziari. L'elenco di incursioni è lungo e parte da Google, per arrivare a Samsung, Apple, fino a Facebook. L'obiettivo, nella fase iniziale, non è però intercettare un nuovo flusso di incassi. «Si tratta piuttosto di un nuovo filone aperto dai big di Internet che con i sistemi di pagamento fatti in casa cercano di accrescere il legame relazionale che hanno con il proprio cliente - spiega Carlo Alberto Carnevale Maffè, Docente di strategia aziendale e studioso di moneta all'Università Bicconi di Milano -. In pratica è un modo per circondare di attenzioni il cliente, tenerselo stretto ma allo stesso tempo è anche una sofisticata macchina di raccolta dati». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



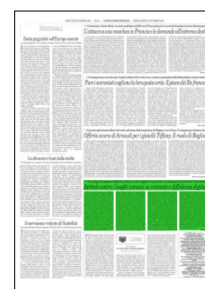
• **“Lo sviluppo dei pagamenti digitali è positivo, i nostri viaggiatori e proprietari non depauperano il territorio”. Parla Romano**

Airbnb contro i luoghi comuni su contante e diffidenza digitale

Roma. Come vive la guerra governativa e favore dei pagamenti digitali la maggiore piattaforma mondiale per affitti brevi di case, cioè Airbnb, che basa l'intero business sui pagamenti tracciati? Ovviamente bene, ma non mancano problemi. Iolanda Romano, responsabile affari istituzionali per Italia e sud-est Europa della company fondata nel 2007 da Brian Chesky a San Francisco, sottolinea due dati: “Primo, l'Italia è al 23esimo posto su 28 della classifica europea di digitalizzazione dei pagamenti. Sta migliorando la propria performance, tuttavia secondo il ministero dell'Economia l'86 per cento delle transazioni complessive è ancora regolato dalle banconote. Il secondo dato è che in questa situazione Airbnb è l'unica piattaforma che rende impossibile il ricorso al denaro liquido, e quindi l'evasione. Altri concorrenti, però, non sono nella stessa situazione”. E' un'anomalia, ma in fondo anche una curiosità, dal momento che ci si immagina che tutto ciò che passa via internet sia tracciato. “In apparenza. Quando una casa o un soggiorno in albergo vengono affittati con Airbnb il pagamento è perfezionato attraverso la piattaforma, dopo il check-in, mentre altri siti chiedono sì un numero di carta di credito a cauzione, però il cliente può poi saldare il conto in contanti. Il nostro sistema è l'unico che garantisce la piena tracciabilità e l'assolvimento degli obblighi fiscali, a cominciare dall'Iva. Ma non ci muoviamo in una situazione di concorrenza leale”. Airbnb sostiene il governo nella lotta al contante, ma deve vigilare anche su due altri fronti. Il primo è la cedolare secca che nel caso degli affitti brevi è al 21 per cento e per la quale l'azienda fa da sostituto d'imposta. Intanto, dopo il vertice di maggioranza sulla manovra, è stato ieri ritirata l'ipotesi di aumento al 12,5 per cento della cedolare secca sugli affitti a canone concordato dal 2020 che verrà invece abbassata al 10. Il secondo fronte di interesse per Airbnb è l'introduzione di un codice identificazione unico nazionale (Cin) per tutte le forme di ospitalità. “Sul

primo punto abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato che ha rinviato il tutto alla Corte di giustizia europea. Attendiamo la sentenza, considerando che all'estero non esistono i nostri obblighi. Sul secondo il clima è di massima collaborazione e totale disponibilità, benché il turismo sia materia concorrente tra Stato e regioni, e nonostante i referendum autonomistici presentati dalle regioni del nord”. La collaborazione consiste nella trasmissione dei dati non solo all'Agenzia delle entrate ma anche alle autorità di pubblica sicurezza e agli stessi enti di promozione turistica regionali per monitorare il flusso dei visitatori. Tuttavia il leader mondiale degli affitti brevi giudica assai positivamente la svolta “cashless”: “Incentivi alle transazioni digitali anche online sono benvenuti”, dice Romano. “Purtroppo scontiamo da una parte il conservatorismo anti contante, dall'altra una certa diffidenza verso le piattaforme internet, che tendono a essere considerate come esportatrici di ricchezza all'estero. Però non tutte sono uguali. Nel nostro caso il 97 per cento dei compensi ai proprietari di casa rimane sul territorio, mentre le tasse vanno allo Stato”. Nel 2018 l'impatto economico di Airbnb sull'Italia è stato di 5,4 miliardi, con una spesa media giornaliera per gli ospiti di 125 euro. Aggiunge Iolanda Romano, che ha un curriculum di mediazioni e dialogo con il territorio, per tre anni è stata commissario governativo per il terzo valico ferroviario Genova-Novi Ligure ed è animatrice di Avventura urbana, fondata a Torino nel 1992 per far dialogare istituzioni e comunità locali: “L'Italia è quarta dopo Stati Uniti, Francia e Spagna e prima del Regno Unito per benefici prodotti dalla piattaforma. Il 43 per cento dei nostri viaggiatori ha effettuato acquisti negli stessi quartieri nei quali ha soggiornato; il 51 dichiara di spendere in loco i soldi risparmiati attraverso Airbnb”. Il classico circuito virtuoso, purché la politica abbia il coraggio di contrastare i luoghi comuni.

Renzo Rosati



VI PRESTO I SOLDI IN MENO DI UN MINUTO

di Marco Morello da San José (California)

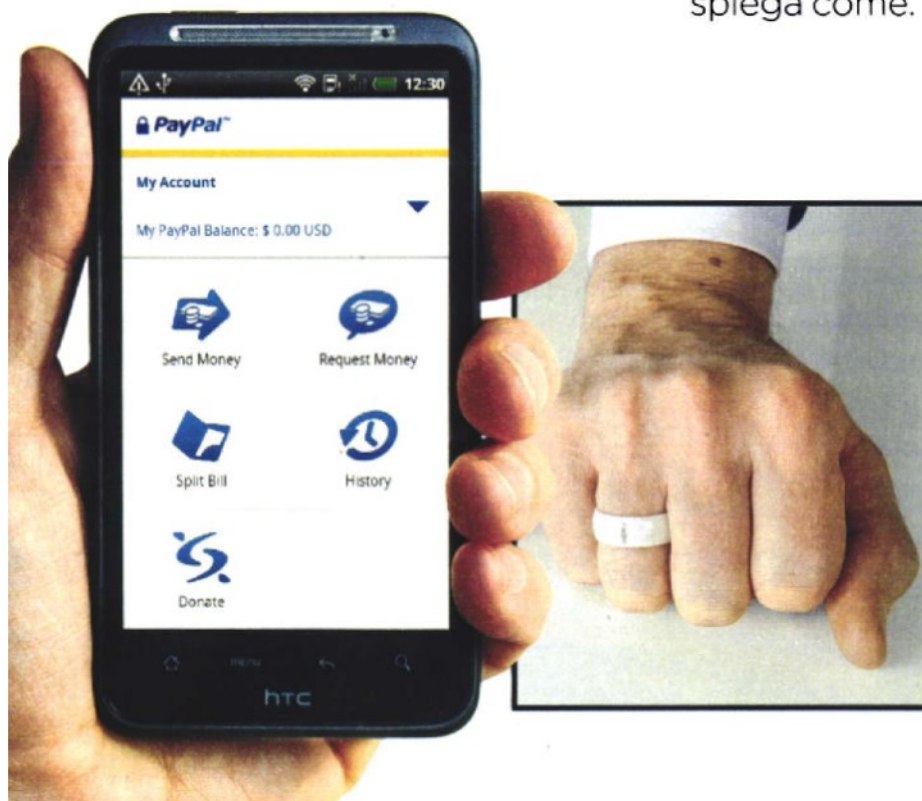
P

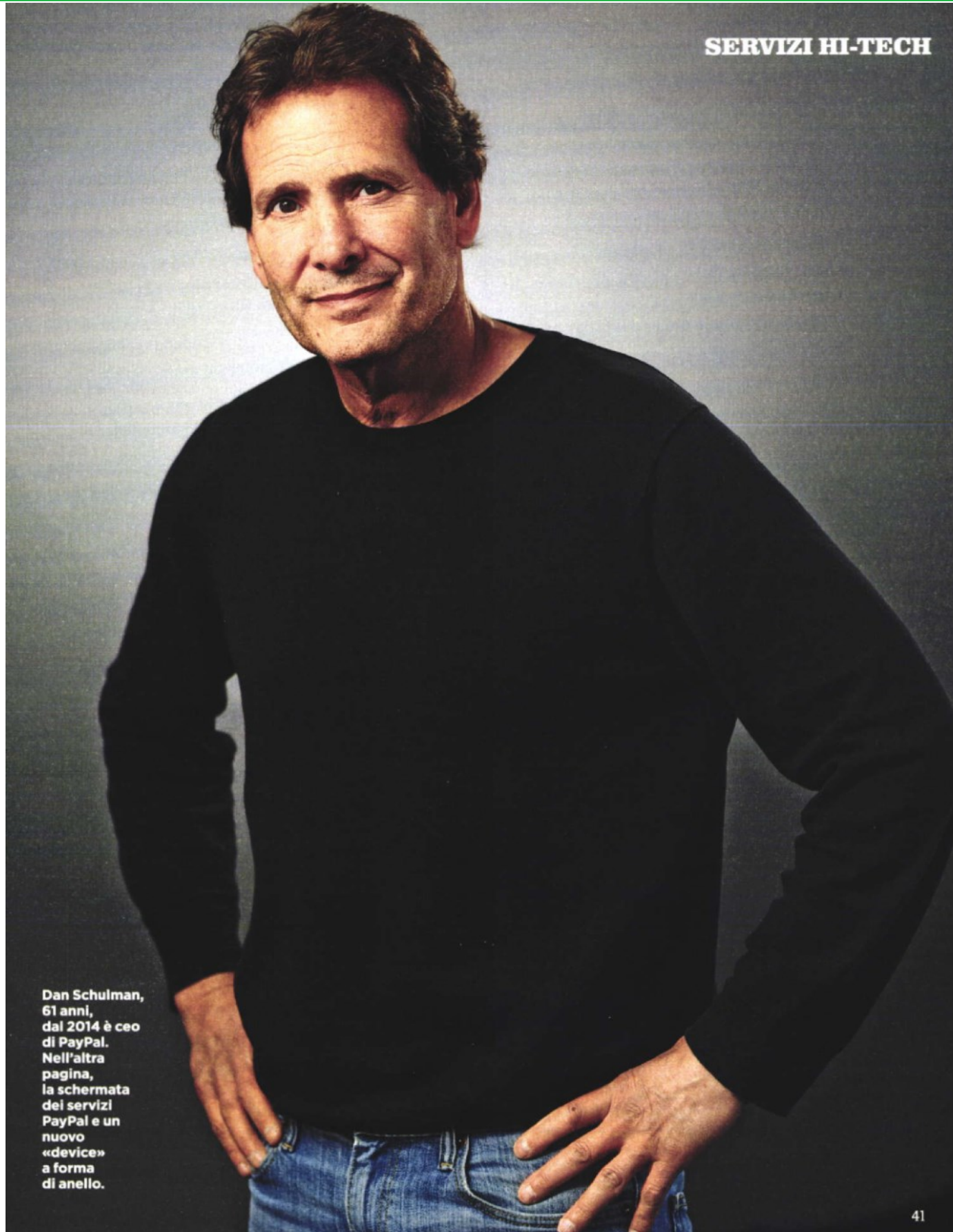
restare soldi a chi oggi non riuscirebbe mai a ottenerli, magari perché intende aprire un'attività ad alto rischio nella periferia di

una regione povera e senza un capitale robusto alle spalle. Concedergli comunque il finanziamento, in pochi minuti, non dopo attese sibranti di settimane: «Potremo riuscirci davvero grazie alla tecnologia, incrociando dati, casistiche simili, algoritmi». Confrontando il profilo del richiedente con chi si è lanciato in un'impresa analoga, persino dall'altra parte del mondo, e alla fine ha avuto successo. O analizzando la presenza nella sua area di potenziali clienti, di una domanda ancora da soddisfare che premierebbe l'iniziativa. «Farà tutto parte di un meccanismo complesso per democratizzare l'accesso ai servizi finanziari, che per oltre 2 miliardi di persone sul pianeta restano un privilegio».

È la visione di Dan Schulman, ceo di PayPal (uno dei migliori dieci al mondo secondo una classifica stilata dalla rivista statunitense *Fortune*), ex presidente di American Express e membro del comitato del World Economic Forum che si batte per un'inclusione finanziaria globale. «Nei prossimi cinque anni, vedremo più cambiamenti di quanti ne sono avvenuti negli ultimi trenta. Avremo computer quantistici dalla potenza di calcolo strabiliante, connessioni mobili fulminee in 5G e potremo beneficiare di un contributo finalmente maturo da parte dell'intelligenza artificiale. Mentre il prezzo degli smartphone, le porte d'ingresso verso questo scenario, si abbasserà sensibilmente» riassume Schulman a *Panora-*

Dopo l'addio alla criptovaluta Libra di Facebook, il colosso dei pagamenti istantanei **PayPal** è pronto a finanziare le aziende. Il suo ceo Dan Schulman spiega come.





SERVIZI HI-TECH

Dan Schulman, 61 anni, dal 2014 è ceo di PayPal. Nell'altra pagina, la schermata dei servizi PayPal e un nuovo «device» a forma di anello.

ma durante un incontro a San José, nel cuore della Silicon Valley californiana, nel quartier generale della sua società.

PayPal è un colosso con quasi 300 milioni di utenti sparsi in oltre 200 mercati. Una corazzata dei pagamenti capace, in media, di autorizzare 600 transazioni al secondo, verificando in pochi attimi che siano legittime. Bloccando quelle fraudolente con solerzia, se riscontra irregolarità: nella posizione (ci siamo collegati all'improvviso dall'altra parte del mondo), nelle abitudini di spesa (abbiamo sempre caricato spiccioli di credito sullo stesso numero di telefono, all'improvviso tentiamo di versare mille euro su una sim sconosciuta), in altre caratteristiche che ci identificano (la richiesta parte da un computer con il sistema operativo in russo, però siamo italiani). Di norma, non ci vogliono più di due secondi per smascherare queste anomalie. La stessa rapidità che in futuro verrà riservata ai prestiti con il turbo.

Il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg e la sua moneta virtuale Libra, a cui il colosso dei pagamenti PayPal non parteciperà.



Un laboratorio esiste già, si tratta del progetto «Working capital». Con tempi di approvazione medi inferiori al minuto, ha distribuito finora 10 miliardi di dollari a circa 225 mila commercianti che usano PayPal per incassare i frutti delle loro vendite: il cervellone conosce i loro guadagni, può prevedere le traiettorie che avranno con un'iniezione di capitale. Sono i dati a regnare sovrani, non gli umori mutevoli di un analista seduto dietro una scrivania.

Mentre l'azienda americana fonda il suo domani sui valori dell'inclusione, ha deciso di escludersi da Libra, la criptomoneta del vicino di casa Facebook (la sede del social network è a 25 chilometri da qui), che per strada ha perso altri big come Visa e Mastercard. La spiegazione ufficiale è che, per il momento, la priorità va ad altri progetti: «Le criptovalute, più che una moneta, sono una risorsa. Un asset in buona parte molto volatile» ci dice Sri Shivananda, il responsabile tecnologico della compagnia, con alle spalle una carriera lunga tre lustri in eBay. Leggendo tra le righe, è meglio mettersi a caccia di certezze, non di risorse che potrebbero rivelarsi più capricciose di un ottovolante.

In PayPal, piuttosto, si sperimentano metodi d'identificazione alternativi come sostituti delle carte di credito, dagli orologi fino agli anelli con chip incorporato. La vera rivoluzione, però, saranno i cosiddetti «pagamenti impliciti». Quelli che non richiedono un'azione specifica, un momento dedicato, perché sono la conseguenza ovvia di un nostro atteggiamento. Come quando scendiamo da un'auto di Uber e la

Getty Images (2)

corsa ci viene addebitata sul conto. O quando rinnoviamo tacitamente, perché non lo cancelliamo, l'abbonamento mensile a Spotify o Netflix. «Grazie all'internet delle cose» ragiona Shivananda «il commercio sarà tutt'intorno a noi. I negozi non vivranno più dentro un'applicazione, entreranno direttamente in casa nostra». Compreremo dal frigorifero, semplicemente compilando la lista della spesa e inviandola al negozio online; dal televisore, cominciando a vedere una partita di calcio o una serie televisiva di una pay tv; dal diffusore musicale, chiedendogli di farci spedire a domicilio questo o quell'oggetto. Seppure a livello embrionale, alcune di queste innovazioni esistono già.

La paura, ragionevole, è che spenderemo di più senza nemmeno accorgercene. Dobbiamo prepararci a svenimenti di massa al momento della ricezione dell'estratto conto? A quanto pare no. A rassicurarci interviene lo stesso Schulman, chiamando di nuovo in causa la tecnologia: «Contribuirà a costruire la salute finanziaria di ciascuno di noi. Ci aiuterà a tenere sotto controllo le transazioni, a mostrarci cosa e come stiamo spendendo, a darci consigli pratici, utili a gestire e investire al meglio i nostri soldi». Se oggi abbiamo assistenti vocali che ci leggono le previsioni del tempo e i risultati di calcio, domani loro versioni avanzate ci diranno dove trovare gli stessi prodotti che amiamo, pagandoli meno. Arriveranno a sussurrarci come risparmiare, senza dover sopportare troppe rinunce. Tra tutte le moleste evoluzioni dell'intelligenza artificiale, almeno questa raccoglierà un consenso unanime: farà felice sia gli avari incalliti sia gli spreconi dalle tasche bucate. ■

(Twitter: @MarMorello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa

CONTRAFFAZIONE, LA LOTTA PARTE DAGLI STUDENTI

Si è tenuta a Bari la prima giornata nazionale contro i falsi. Il fenomeno causa 7 miliardi di danni economici

Bari a Bari è stata celebrata la prima giornata nazionale della lotta alla contraffazione e all'Italian sounding. Un migliaio di studenti erano presenti all'auditorium della **Legione allievi della guardia di finanza**, mentre in decine di migliaia hanno assistito in diretta all'evento nelle principali scuole italiane e in diversi istituti del mondo, grazie alla diretta di **Rai Cultura** che ha ripreso dal capoluogo pugliese l'evento e lo spettacolo «Tutto quello che sto per dirvi è falso», interpretato dall'attrice **Tiziana Di Masi**. E poi a seguire un flashmob degli studenti stessi, impegnati a distruggere beni contraffatti. L'iniziativa è stata voluta da ben sette ministeri, dalle forze dell'ordine e dalle associazioni di categoria che partecipano ai lavori del **Consiglio nazionale per la lotta al fenomeno della contraffazione**. Le cifre sulla ricaduta negativa del fenomeno sono note: 103 mila posti di lavoro regolari perduti, oltre sette miliardi di danno economico e 1,7 miliardi di mancati introiti per l'erario. «Siamo al lavoro per trasformare l'italianità in algoritmi, creando una libreria del made in Italy e applicando controlli tramite blockchain», ha detto il sottosegretario alla Difesa **Angelo Tofalo**. «Oggi, sul tema della contraffazione, il sistema Paese ha fatto squadra», ha evidenziato la vice presidente di **Confindustria Lisa Ferrarini**. **Francesca Cappiello (Cnac-Mise)** ha affermato: «L'Italia importa oltre 12 miliardi di beni contraffatti, e nel mondo sono più di 35 miliardi i prodotti che riportano falsi marchi made in Italy». **Anna Lapini (Confcommercio)** ha infine citato le ultime rilevazioni del suo ufficio studi: la vendita di beni contraffatti in Italia è aumentata del 33% e l'abusivismo del 45%, con 18 miliardi di euro sottratti soltanto dalle casse di negozi e pubblici esercizi. (riproduzione riservata)

Andrea Guolo



Un momento dell'incontro



Strategie

Richard Ginori riparte tra digital e nuovo ceo

Sarà Alain Prost a guidare la manifattura del gruppo Kering, che ha inaugurato l'e-commerce in Usa.

Barbara Rodeschini

Nel giorno della nomina del nuovo amministratore delegato, **Alain Prost**, **Richard Ginori** potenzia la strategia di crescita internazionale inaugurando il canale

e-commerce dedicato al mercato americano. Un'operazione che segue il roll out della piattaforma, prima in Italia con risultati in crescita a doppia cifra percentuale e poi in tutta Europa, dove le vendite online a meno di un anno dal lancio performano molto bene. Non solo, per la manifattura che fa capo al gruppo **Kering** lo sbarco digitale in Usa è dettato da un lato dai numeri in quanto il Paese è il mercato con la più forte crescita; dall'altro, dall'esigenza di raggiungere in modo diretto la clientela per approfondire la relazione, altrimenti mediata dalla distribuzione wholesale. «Non solo, i nostri clienti americani sono particolarmente attivi sul fronte digitale e social», ha spiegato a *MFF*, **Annalisa Tani**,

product and brand director di Richard Ginori, «comunicano con noi in modo efficace e danno feedback molto precisi. Un percorso che ci porterà presumibilmente a inaugurare nel corso del 2020 i primi pop-up store, a New York o a Los Angeles. Non solo, una volta che l'e-store sarà rodato, non escludiamo di dedicare al mercato Usa progetti speciali esclusivi». E se il mercato Usa dimostra di apprezzare i decori storici, come Galli rossi e l'interpretazione moderna Oriente italiano, non da meno è lo sviluppo contem-

poraneo con collaborazioni speciali come Il viaggio di Nettuno, realizzata con **Luke Edward Hall**, che ora sarà acquistabile con una shopping experience interattiva, accessibile sia da desktop sia da mobile. «A Parigi e poi a Milano in occasione del Salone del Mobile presenteremo diverse novità, tra cui le prime Home fragrances di Richard Ginori e nuove collaborazioni molto interessanti», ha continuato Tani, «iniziative che saranno molto gradite al nostro pubblico. Non solo, il 2020 ci vedrà impegnati anche sull'ulteriore crescita nel mondo digitale con l'apertura dell'e-commerce in Canada e in Australia. L'Asia? È ancora presto per fare questo passo, tuttavia dal 2018 abbiamo una partnership esclusiva per il mercato cinese con **Secoo**, la piattaforma leader in Asia del lusso online e offline, con il lancio di un e-store, e la possibilità di acquistare le collezioni di Richard Ginori anche nei centri Secoo dislocati nelle nove principali città del Paese». (riproduzione riservata)



Creazioni Richard Ginori



Assirm, le ricerche di mercato a +4%

Il settore delle ricerche di mercato in Italia ha chiuso il 2018 con una crescita del 4% e circa 690 milioni di dollari di acquisito (621 milioni di euro). Un risultato che colloca il paese al quarto posto in Europa, dove il mercato complessivo delle ricerche vale circa 15 miliardi di dollari (13,5 miliardi di euro, dati Esomar), dopo Regno Unito, Germania e Francia. I dati sono stati illustrati ieri durante l'Assirm Marketing Research Forum a palazzo Mezzanotte a Milano.

«Buon risultato per l'Italia ma si potrebbe fare di più», ha commentato Matteo Lucchi, presidente di Assirm (l'associazione che riunisce le maggiori aziende italiane che svolgono ricerche di mercato, sondaggi di opinione e ricerca sociale). «Analizzando il rapporto fra investimenti in ricerca di mercato e Pil, si rileva che le imprese italiane avrebbero le risorse per investire di più in ricerca ma scelgono di indirizzarle altrove. Le ricerche di mercato sono, invece, fondamentali per la loro crescita e rappresentano un supporto fondamentale per il management». Paesi come Gran Bretagna, Germania e Francia, dove gli investimenti in ricerca sono di molto superiori, sono anche realtà con una crescita economica maggiore di quella italiana.

—© Riproduzione riservata—■



IL RAPPORTO DELL'ISTITUTO PER LA COMPETITIVITÀ

Abbiamo un basso utilizzo dell'e-commerce e dell'e-banking, però siamo tra i primi nella robotica

L'Italia è ancora indietro sul digitale Ma recupera sull'intelligenza artificiale

L'economista Stefano da Empoli

«La sfida sarà permettere al sistema produttivo di adottare soluzioni avanzate a costi accessibili»

LEONARDO VENTURA

••• L'Italia è la ventitreesima in Europa per sviluppo digitale, ma è tredicesima per grado di avanzamento dell'intelligenza artificiale. È questo il quadro in chiaroscuro che emerge dal rapporto dell'Istituto per la Competitività (I-Com) presentato ieri a Roma alla presenza del ministro dell'Innovazione Paola Pisano.

Il centro studi guidato dall'economista Stefano da Empoli ha stilato due classifiche che confrontano il

nostro Paese con gli altri Stati dell'Unione europea. Secondo la prima graduatoria - che ha analizzato il livello di digitalizzazione da due prospettive, quella della capacità di utilizzo dei cittadini e quella dello sviluppo delle infrastrutture - l'Italia riesce a lasciarsi alle spalle solo Croazia, Cipro, Polonia, Bulgaria e Grecia. Tutti gli altri fanno meglio. Colpa del modo in cui usiamo la rete, magari per stare sui social ma non per compiere operazioni più sofisticate. Da noi l'utilizzo dell'e-commerce, dell'e-banking e dei servizi digitali della pubblica amministrazione è tra i più bassi in Europa. Va meglio sul fronte delle infrastrutture - per le quali siamo 15esimi - dove il nostro Paese sta cercando di colmare il gap accumulato in passato. Bicchiere mezzo pieno per quanto riguarda

l'intelligenza artificiale in cui l'Italia è tredicesima. Merito dell'ottima performance nella robotica in cui siamo tra i primi, anche se emerge un significativo ritardo nelle competenze digitali. «La sfida più importante sarà permettere al sistema produttivo di adottare soluzioni avanzate, a costi accessibili e con le competenze necessarie», ha commentato il presidente I-Com da Empoli, che sul tema ha scritto il saggio "Intelligenza artificiale: ultima chiamata" (Bocconi). «Nonostante l'Italia presenti un basso livello di digitalizzazione - ha concluso - le imprese possono sfruttare i vantaggi offerti dall'intelligenza artificiale grazie a fattori scritti nella storia del nostro sistema produttivo, in particolare nel made in Italy vocato all'export».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo
La ministra dell'Innovazione Paola Pisano e il presidente di I-Com Stefano da Empoli



Saudi Aramco e Tik Tok, due Ipo stellari

MERCATI. ANNUNCIATE QUOTAZIONI MILIARDARIE

— Servizi a pagina 15

LA SOCIETÀ CINESE DELLA APP TIKTOK

ByteDance verso l'Ipo a Hong Kong

La start-up sarebbe pronta alla quotazione nonostante le bufere politiche negli Usa

L'indiscrezione è di quelle in grado di riaccendere i riflettori su una new economy che interseca le tensioni strategiche tra Stati Uniti e Cina: la start-up cinese ByteDance si preparerebbe a snobbare New York per lanciare il suo collocamento iniziale sulla Borsa di Hong Kong a inizio 2020, nonostante le turbolenze nella Regione amministrativa speciale.

La società che controlla l'app video TikTok, popolarissima tra i più giovani, è una delle poche entità tecnologiche cinesi (ha solo sette anni) ad avere sfondato sui mercati interna-

zionali: nell'ultimo round di finanziamenti per 3 miliardi di dollari rastrellati un anno fa aveva già raggiunto la valutazione astronomica di 75 miliardi di dollari.

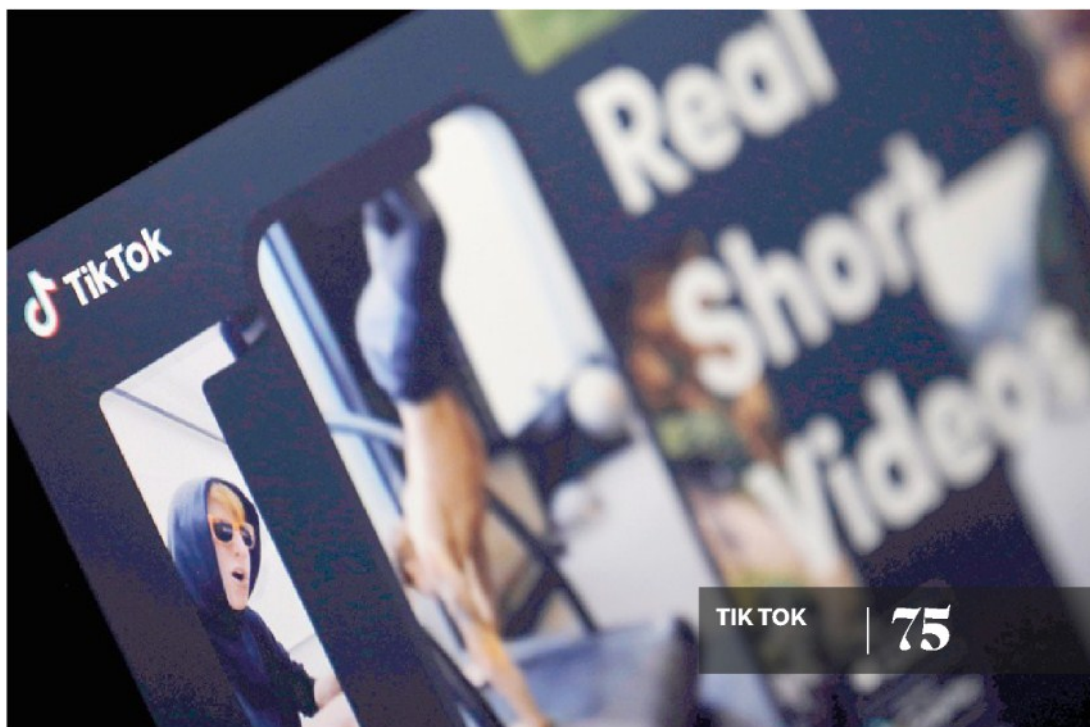
Il successo di un'eventuale Ipo a Hong Kong (mercato in ribasso di oltre il 10% dai picchi di quest'anno, ma in cui si è assistito a un risveglio delle quotazioni iniziali) sarebbe una bonanza per i grandi investitori che avevano scommesso fin dalle prime battute sul fatto che TikTok sarebbe diventato una mania per i teenagers di tutto il mondo: tra questi ci sono Sequoia Capital e il gruppo giapponese Softbank, reduce dal flop su WeWork.

Gli ostacoli da superare comunque non sembrano pochi e vanno oltre l'ambito stretto della finanza, per un'azienda che ha dichiarato ricavi tra

7 e 8,4 miliardi di dollari nel primo semestre di quest'anno, al termine del quale sarebbe passata in utile. La settimana scorsa negli Usa politici repubblicani e democratici hanno sollecitato inchieste sul pericolo per la sicurezza nazionale derivante dal crescente utilizzo di TikTok, tra preoccupazioni sulla privacy e presunte interferenze censorie del governo cinese. Di recente il senatore Marco Rubio aveva invocato un'accurata revisione dell'acquisizione da parte di ByteDance della app Musical.ly, avvenuta due anni fa, che le ha conferito una tecnologia vincente. Anche in India la società ha avuto problemi, tanto da essere temporaneamente vietata.

—S.Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Petrolio e video sul mercato. Il valore stimato (in miliardi di dollari) dagli investitori dei due gruppi pronti per la Borsa



La proposta anti odiatori da social «Carta di identità per iscriversi»

L'idea di Marattin (Italia viva). L'appoggio del regista Muccino. Le critiche in Rete

La proposta non è nuova, l'applicazione complicata, le conseguenze non del tutto prevedibili. Per combattere l'odio online e la diffusione di notizie fasulle il deputato di Italia viva Luigi Marattin chiede di introdurre l'obbligo di depositare un documento d'identità quando si apre un profilo social. «Poi prendi il nickname che vuoi (perché è giusto preservare quella scelta) ma il profilo lo apri solo così», chiarisce su Twitter l'economista renziano. In un cinguettio successivo il parlamentare spiega che la mossa serve, tra le altre cose, a «impedire che il web rimanga la fogna che è diventato (una fogna che sta distorcendo le democrazie, invece che allargarle e rafforzarle)».

L'idea viene sostenuta dal regista Gabriele Muccino che commenta, sempre a mezzo social: «Solo così — ragiona — sapremo chi si nasconde dietro la rete commettendo reati penali sotto l'impunità dell'anonimato».

Ma come dovrebbe avvenire questa nuova forma di autenticazione? La petizione — che è stata postata sul sito di Italia viva e aveva ricevuto fino a ieri sera poco più di 2.400 adesioni (incredibile, ma vero: non tutte veritiere) su diecimila — sostiene che la registrazione del documento dovrebbe avvenire «avvalendosi di autorità terze» e al solo scopo di «garantire che a un account corrisponda un nome e un cognome di una persona reale, eventualmente rintracciabile in caso di violazioni di legge».

L'idea raccoglie, almeno a livello social, più dissensi e critiche che consensi. E non è dissimile dal disegno di legge numero 895 depositato il 24 ottobre di un anno fa — dai senatori Pagano, Giammanco, Bernini, Malan, Damiani, Floris, Vitali, Aimi e Cangini — per la modifica al decreto

legislativo 70 del 2003: nell'unico articolo si suggerisce l'introduzione dell'«obbligo di identificazione»: «I fornitori di servizi di memorizzazione permanente hanno l'obbligo di richiedere, all'atto di iscrizione del destinatario del servizio, un documento d'identità» valido.

Mica facile nel concreto. «Ci sarebbe difficoltà a definire cos'è un social network», scrive su Twitter il ricercatore di sicurezza Luigi Gubello (@evaristegalois). Che poi sottolinea come con questa proposta lo Stato permetterebbe di collezionare i documenti a società private che hanno pure la sede legale fuori dal Paese. In generale le nostre autorità «farebbero fatica a sapere se il documento è vero o no e se è realmente associato alla persona dietro al monitor»: per esserne certi dovrebbero vietare quelle soluzioni che «mascherano» le proprie attività online (Tor, Vpn). Insomma: più che risolvere un problema la proposta di Marattin o il disegno di legge presentato l'anno scorso al Senato rischiano di aprire un vaso di Pandora. Legale e pratico.

Leonard Berberi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

FAKE NEWS

È un termine inglese che in italiano si traduce come «notizie false» e si riferisce a quegli articoli redatti con informazioni inventate, ingannevoli o distorte che vengono pubblicati con l'intento di disinformare attraverso giornali o altri media. Con l'avvento di Internet, soprattutto con la condivisione sui social network, è aumentata anche la diffusione di notizie fasulle

L'idea

● Il deputato di Italia viva Luigi Marattin propone l'obbligo di depositare un documento di identità quando si apre un profilo social

● La proposta dovrebbe così risolvere il problema dell'odio online e della diffusione di notizie fasulle via social



SUI SOCIAL SOLO CON LA CARTA D'IDENTITÀ MA NON BASTA UNA LEGGE ITALIANA

GIANLUCA NICOLETTI

È arrivato il tempo della tenera utopia di chi dice: “Mai più nei social senza carta d'identità!”. Passerà, come il ricordo del “petaloso” e la sfida degli autogavettoni d'acqua. Il deputato d'Italia Viva Luigi Marattin ha annunciato su Twitter che “il Web è diventato una fogna”, quindi lui lavorerà per una legge che obblighi alla presentazione di un documento, per chiunque volesse farsi un profilo social. L'idea sta girando; solo poche ore prima Gabriele Muccino aveva lasciato, sempre su Twitter, traccia del medesimo concetto. Pure un anno fa fu depositato in Senato un disegno di legge simile, a firma Pagano, Bernini, Malan e altri. E' lampante che, se vogliamo vedere il problema con gli occhi di chiunque sguazzi in quella “fogna”, è possibile anche trovare soddisfazione e profitto nelle pulsioni violente, vessatorie o truffaldine, di conseguenza è meglio fare sempre di tutto per nascondere ogni identità. Per chi invece nei social transita in serenità è altrettanto chiaro che lo spurgo normativo sarebbe giusto, bello e etico, ma con la consapevolezza che non è certo possibile regolare con leggi italiane un cambiamento così radicale, che presuppone di correggere l'architettura stessa dei social in tutto il mondo. La norma dovrebbe essere accettata, per capirci, dal signor Facebook/Instagram, dal signor Twitter e via dicendo. Costoro dovrebbero fare un investimento inimmaginabile per adattare il sistema alla registrazione dei documenti, alla verifica degli stessi, alla tutela ulteriore degli

utenti ecc. Chi glielo farebbe fare? Si perderebbero anche una gran parte del traffico e senza bot non si fa il botto... Lo sanno anche i bambini. E', in teoria, possibile invece un'ipotetica legge moralizzatrice che valga solo per gli accessi dall'Italia... Possiamo farlo, ma farebbe ridere davvero solo pensarlo. E' noto quanto i sistemi per eludere l'identificazione del paese da cui ci si collega siano innumerevoli e semplici da mettere in atto.

Al momento, l'unica procedura social che richiede un documento per avere certezza sull'identità di un utente, è quella che colloca una spunta blu ben visibile nel profilo della persona certificata. Si tratta però di un identificativo per individui particolarmente noti, che sancisce la loro appartenenza all'olimpico dei vip. Chi ha la spunta blu gode del privilegio di non essere confondibile con eventuali cloni creati da utenti molesti; corrisponde a un rango superiore nella gerarchia dell'umanità connessa ai social. Costa di sicuro parecchio, in risorse da impiegare nell'attività di verifica, valutare chi millanta fama, proprio per questo la spunta di verifica è applicata con grande parsimonia e solo dopo aver accertato l'effettiva “celebrità” del richiedente. Il realismo ci porta quindi a pensare che la legge sul tornello per i social potrà ancora galleggiare a lungo nel mare delle belle intenzioni, assieme a quelle ipotetiche norme con cui il legislatore vorrebbe poter sancire la pace nel mondo o la fine della povertà. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



LA RIVOLTA INTERNA A FACEBOOK

I dipendenti in rivolta contro Zuckerberg

«Stop post a pagamento»

*In Italia polemica sulla proposta renziana:
un documento per aprire un profilo social*

Manuela Gatti

■ «Siamo orgogliosi di lavorare qui. Ma abbiamo paura che i progressi fatti negli ultimi due anni vengano cancellati. Libertà di espressione e libertà di pagare per dire ciò che si vuole non sono la stessa cosa». Sono rispettose ma nette le parole scelte da alcune centinaia di dipendenti di Facebook nella lettera aperta indirizzata al loro capo, Mark Zuckerberg. La questione al centro di questa prima (seppur contenuta) rivolta interna è la stessa per cui il fondatore del gruppo è stato messo sotto torchio qualche giorno fa dalla deputata democratica Alexandria Ocasio-Cortez (con una performance diventata virale) e ancor prima dalla candidata dem alla presidenza Usa Elizabeth Warren: la possibilità, per i politici, di pubblicare sul social network annunci a pagamento dal contenuto palesemente falso.

Una pratica impossibile fino a un mese fa, ma diventata lecita con il cambio di regole annunciato a fine settembre. Oggi, dunque, i post e le inserzioni di personaggi politici non sono più soggetti al fact-checking, cioè non hanno più bisogno del via libera fornito dalla rete di organizzazioni certificate e indipendenti a cui Facebook si appoggia per individuare, ed eliminare, le notizie false. In altre parole, politici di qualunque livello possono pagare per far circolare su Facebook informazioni non vere. E se Zuckerberg ha di-

feso la scelta motivandola con la tutela della libertà d'espressione, parte dei suoi dipendenti non sembra d'accordo con lui. La polemica è entrata nel vivo quando lo staff del presidente statunitense, Donald Trump, ha sponsorizzato alcuni post su Facebook in cui si accusava Joe Biden, avversario di Trump nella corsa alla Casa Bianca, di aver offerto un miliardo di dollari all'Ucraina affinché insabbiasse l'indagine giudiziaria che coinvolgeva il figlio Hunter. I collaboratori di Biden hanno subito chiesto di rimuovere il contenuto, in quanto non veritiero, ma da Menlo Park gli è stato risposto picche. A quel punto nell'agone è scesa Elizabeth Warren: la senatrice del Massachusetts ha provocatoriamente comprato uno spazio su Facebook scrivendo che Zuckerberg aveva appoggiato Trump per un secondo mandato. Falsità assoluta, ovviamente, ma utile alla candidata alla Casa Bianca per mettere in luce le contraddizioni del sistema. Infine è arrivata Ocasio-Cortez, che durante l'ultima audizione al Congresso di Zuckerberg, dopo averlo condotto in un vicolo cieco con una raffica di domande, ha concluso che, allo stato attuale delle cose, «in vista delle elezioni del 2020 potrei pagare per comunicare a uno specifico target di elettori la data sbagliata del voto».

Il tema è complesso, e non riguarda solo gli annunci politici

ma in generale il ruolo che Facebook, con i suoi 2,4 miliardi di utenti in tutto il mondo, si è trovato a ricoprire nel corso del tempo. Il fatto che un'azienda privata gestisca lo spazio virtuale in cui si sviluppa gran parte del dibattito pubblico attuale pone necessariamente una serie di questioni. In Italia in queste ore fa discutere la proposta del deputato Luigi Marattin (Italia Viva) che vincola la presentazione di un documento d'identità per l'apertura di un profilo social.

L'annoso dilemma è se Facebook sia tenuto a esercitare un controllo sui contenuti che ospita. A chi dice di sì, si contrappone chi si chiede quale autorità abbia Facebook per decidere cosa può e cosa non può essere pubblicato. Zuckerberg, dopo aver rifiutato a lungo tale ruolo (di «editore», come si è detto), ha dovuto farci i conti. Soprattutto dopo lo scandalo del Russagate, che ha obbligato la piattaforma a dedicare energie e denaro al filtraggio dei post e alla lotta alla disinformazione. Ma le contraddizioni restano. E il dibattito, come mostra la lettera interna diffusa dal *New York Times*, è appena cominciato.





CONTESTATO Mark Zuckerberg, presidente e ad di Facebook

Media e news

La Ue: «Sul web troppe notizie incontrollate»

Allarme sulle falle del sistema «Le elezioni per il Parlamento europeo 2019 condizionate dalla disinformazione»

BRUXELLES

Nonostante gli sforzi compiuti in questi mesi con controlli e report mensili, l'Ue tiene ancora alto l'allarme sulla cattiva informazione dal web. Se da una parte gli attori di internet sostengono di aver iniziato a intraprendere contromisure, dall'altra le falle nel sistema restano ancora tante: è quanto emerge nel primo rapporto annuale di autovalutazione da parte delle piattaforme online Google, Microsoft, Mozilla, Twitter e 7 associazioni Ue per il commercio che hanno firmato il codice di condotta contro la disinformazione. È la stessa commissaria europea al Digitale, Mariya Gabriel, a portare alla luce le criticità. «Le elezioni per il Parlamento Europeo nel maggio 2019 non sono state esenti da disinformazione», ha sottolineato. Ad esempio, sui temi legati alla salute le notizie false trovano quotidianamente ampia diffusione sui social. Nell'autovalutazione Twitter sostiene di aver promosso uno strumento che permette agli utenti di arrivare a fonti credibili quando fanno ricerche sui vaccini. Ma in Europa non è ancora attivo. Microsoft vanta invece un servizio di fact-check che aiuta a trovare i contenuti verificati. Con il servizio «Microsoft News» con oltre mille fonti di notizie in tutto il mondo, garantisce la diffusione di contenuto attendibile e con licenza. Ma in realtà finora questo servizio è stato applicato solo in quattro Paesi (Italia, Germania, Francia e Regno Unito).



Lobbying, Google raddoppia le spese in Ue

In forte crescita anche
gli investimenti
di Facebook e Amazon
Capponi
a pagina 13

Le inchieste spingono le fintech a investire in gruppi di pressione. Google spende 8 milioni a Bruxelles

Facebook, +25% la spesa per il lobbying

DI MARCO CAPPONI

Tempi duri per le big tech Usa, bersagliate su due fronti: da una parte la minaccia di una regolamentazione stringente da parte delle istituzioni europee e statunitensi, dall'altra le inchieste di vari organi politico-giudiziari (sia americani sia europei) che vogliono vederci chiaro sul rispetto delle regole di concorrenza. La risposta dei colossi della tecnologia si sta orientando su un preciso sistema di difesa: il lobbying, finalizzato a proteggere i loro interessi contro politiche sempre più ostili. I dati Usa parlano chiaro: quasi tutte le società di hi-tech hanno aumentato la loro spesa in lobbying, che diventa una voce di budget sempre più rilevante. Facebook guida la speciale classifica dell'incremento nel 2019, registrando un +25% a 12,3 milioni di dollari. Viene

però superato in valore assoluto da Amazon: +16% a 12,4 milioni. Entrambe hanno speso di più della società di difesa aerospaziale Northrop Grumman (11 milioni), tradizionalmente una delle più attive nel lobbying. Facebook e Amazon dovranno affrontare indagini dei procuratori generali, della commissione del Commercio e del Dipartimento di Giustizia per violazione di pratiche concorrenziali. Crescono anche Apple (+8%) e Microsoft (+9%). Solo Google ha ridotto le spese (-41%), che però sono state bilanciate dal quasi raddoppio nel 2018 a Bruxelles (da 4,5 a 8 milioni di euro), atto a preservare il mercato europeo, dove il

gigante di Mountain View domina il 90% circa del settore delle ricerche su Internet. Secondo i dati pubblicati nel Registro per la

Trasparenza Ue, è proprio Google il leader del lobbying europeo, seguito da Microsoft (5 milioni, con dati aggiornati al giugno 2019, i più recenti di tutte le compagnie). Negli esercizi finanziari dello scorso anno Facebook ha speso circa 3,6 milioni, Apple 2,1 e Amazon 1,8. Non è irragionevole però pensare che queste cifre siano aumentate per

via della morsa di regolamentazione imposta dalla commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager. (riproduzione riservata)



Mark
Zuckerberg



**Il racconto
dei due pionieri
italiani
di Internet**

SILVIA BANDELLONI

PAG. 31

AL CNR LE CELEBRAZIONI PER I 50 ANNI DELLA RETE

“Noi, pionieri di Internet”

Tra Los Angeles e Pisa gli italiani che hanno fatto la storia

SILVIA BANDELLONI

«Mentre tutti, davanti alla tv, ammiravano lo sbarco sulla Luna, da qualche altra parte nasceva Internet. Nessuno sapeva cosa fosse, né era al corrente del fatto che l'evento avrebbe stravolto l'intera società»: parole di Luigi Fratta, 77 anni, che da giovanissimo lavorò negli Usa al fianco di Leonard Kleinrock, uno dei pionieri della Rete di cui oggi non possiamo fare a meno.

Ieri, al Cnr, a Roma, sono stati celebrati i 50 anni di Internet, con l'Università di Pisa e in collaborazione con il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino. Erano le 22.30 del 29 ottobre 1969, quando diventò realtà la prima trasmissione dati tra il laboratorio di Kleinrock a Los Angeles (Ucla) e lo Stanford Research Institute, a 350 miglia di distanza. La rete attraverso cui furono inviati i primi pochi bit di informazioni era ARPAnet, che successivamente diede vita a Internet.

ARPAnet era stato sviluppato negli Anni 60 in piena Guerra Fredda. «Fu fondato - racconta Fratta - allo scopo di cercare soluzioni tecnologiche innovative e futuribili, tra cui la Rete», da cui il nome. Il mondo della ricerca italiana sapeva bene

quanto stava accadendo negli Usa. «A Pisa il rettore dell'Università e il direttore dell'Istituto Cnuce intravidero in questo nuovo strumento la possibilità di razionalizzare il calcolo scientifico e dettero, quindi, il via a un progetto che nel 1976 portò alla realizzazione della prima rete italiana, Rpnnet, che fino al 1984 collegò tra 10 e 15 centri di calcolo del Cnr e delle università», commenta Luciano Lenzini, 75 anni, che nel 1986 dall'Istituto Cnuce del Cnr di Pisa collegò l'Italia a Internet.

Fu così che a Pisa si formò il primo team di ricerca e sviluppo sulle reti. Dopo Rpnnet nacque un'altra rete, detta Stella, promossa dal Cern di Ginevra per trasferire dati nei laboratori di fisica delle alte energie in Europa. Si trattava di una rete più veloce, perché la trasmissione avveniva via satellite. Fu a una riunione dei partners del progetto Stella, svolta nel 1979 alla University College of London, che Peter Kirstein, direttore della Computer Science dell'Università, mostrò a Lenzi il primo nodo di Internet del Regno Unito, installato presso il suo dipartimento, e lo informò che Bob Kahn - direttore dell'agenzia governativa statunitense Darpa che finanziava l'iniziativa - era alla ricerca in Europa di istituzioni che avessero maturato forti competenze nel settore del networking. «Kirstein mi in-

vitò, quindi, a considerare la possibilità di inserire l'Italia in questo club di sperimentatori attraverso l'Istituto Cnuce. Nello stesso periodo mi diedero la stessa informazione due colleghi: Luigi Fratta e Mario Gerla. Il 12 febbraio 1980 scrissi quindi una lettera a Bob Kahn, che mi rispose esprimendo il compiacimento per la partecipazione dell'Italia», racconta Lenzini. Fu così che nel 1980 l'Italia entrò nel club degli sperimentatori. Dato che la connettività tra Europa e Usa era garantita da un satellite sull'Atlantico vennero coinvolte tre aziende per provvedere alla struttura di telecomunicazione - Sip, Telespazio e Italcable - con le quali il Cnr stipulò un contratto. Sembrava che il puzzle fosse completato. Ma lo sviluppo tecnologico produce inesorabilmente modelli che in breve tempo diventano obsoleti.

Poco tempo dopo la Darpa comunicò che le apparecchiature dei nodi Internet dovevano essere aggiornate: ogni organizzazione europea collegata a Internet doveva do-



tarsi del «Butterfly Gateway», un potente multiprocessore in grado gestire fino a 256 processori collegati a farfalla. «L'Italia, allora, si ritira», fu la dichiarazione di Lenzini da lì a pochi giorni a Washington di fronte ai vertici dell'Icb, l'International Cooperation Board, il gruppo che gestiva la sperimentazione. «No, per noi è strategico che l'Italia partecipi: il «Butterfly Gateway» lo finanzia Darpa», fu l'immediata risposta di Kahn. Così, due settimane dopo, un oggetto dalle dimensioni di un frigorifero arrivò all'aeroporto di Pisa. Il «Butterfly Gateway» era sbarcato. Il primo segna-

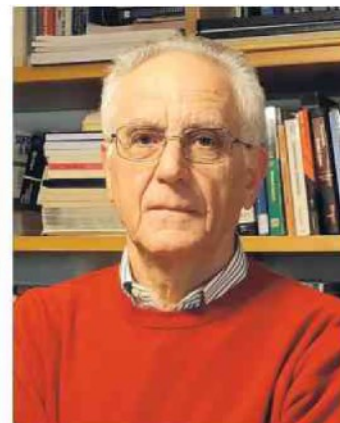
le fu lanciato il 30 aprile 1986 verso un computer della Pennsylvania, con un collegamento a 64 kilobyte. Il riscontro positivo, ricevuto dopo nemmeno un secondo, sanciva la connettività dell'Italia in Internet.

Internet, che diamo tutti per scontata, non era nata da una singola scoperta, ma da un complesso di studi in parallelo, di tentativi e fallimenti. «Il Cnr è stato fondamentale nel suo avvio in Italia - spiega il presidente Massimo Inguscio -. E continuerà a essere protagonista con progetti nel campo dell'Information and communications technology, compresi quelli per l'au-

mento esponenziale della velocità di trasmissione e per la protezione dei dati».

«Avevamo previsto in parte lo sviluppo di Internet, ma non la funzione che avrebbe svolto nella società - commenta Fratta -. L'uso che oggi ne facciamo è talvolta irrisolvibile». E gli scenari restano incerti. «Tra 50 anni - profetizza Kleinrock - Internet sarà ovunque e invisibile: nascosta negli oggetti, negli edifici, perfino nei nostri corpi. Non avremo più bisogno di schermi e tastiere. E accanto a noi ologrammi e realtà aumentata». —

© BY NC ND AL CLINIDIRITTI RISERVATI



Leonard Kleinrock al lavoro nel suo nuovo laboratorio alla Ucla di Los Angeles. A fianco gli ingegneri e specialisti di informatica Luciano Lenzini e Luigi Fratta

Il commento

L'anniversario

Mezzo secolo di web

così è cambiato

il concetto di spazio

Antonio Pascale

In principio fu il Login. Quella procedura di accesso ai sistemi informatici che ora eseguiamo con una certa fretta, è stata, per usare una metafora, la luce che ha illuminato la Rete, cioè il nuovo mondo. Perché, 50 anni fa, alle 22,30, così riportano le cronache, il dottorando in informatica Charles Kline, provò a inviare un messaggio.

Il messaggio partì da un computer dell'Università della California di Los Angeles (Ucla) con l'obiettivo di arrivare a un altro computer dello Stanford Research Institute, e appunto il messaggio era la parola "Login". Prova riuscita solo per un terzo; a destinazione arrivarono, infatti, solo due lettere. Lo, perché il sistema collassò. Comunque ci riprovò dopo un'ora e andò meglio.

Dunque festeggiamo quel giorno di 50 anni fa: la nascita di internet. In realtà quella era una rete molto più semplice: si chiamava Arpanet, un progetto universitario finanziato dal Dipartimento della Difesa statunitense. Ma sia come sia, oggi, guardando a quel compleanno, possiamo dire con grande sicurezza: il futuro nessuno lo indovina, fossero oracoli greci, cartomanti o esperti futurologi. Voglio dire: chi se lo immaginava. Nel 1969 avevo tre anni e pochi ricordi, ma qualche anno dopo mio padre acquistò "L'enciclopedia Utet", che ancora campeggia nella biblioteca di famiglia. Tanti volumi e non ricordo a che prezzo, so solo che era un prodotto pesante, occupava metà della libreria, e per molto tempo ogni volta che la usavo, avevo l'impressione di fare due ore di palestra, mi facevo i muscoli.

Nemmeno nei sogni degli sceneggiatori di fantascienza si poteva immaginare che quel sapere enciclopedico così pesante e voluminoso sarebbe stato compresso in rete e distribuito con leggerezza, via click. Basta rivedere certi amabili telefilm d'epoca, non so, "Spazio 1999", per capire al netto di tutte le incongruenze scientifiche che su base Luna gli annunci si facevano con l'interfono. La rete nessuno l'aveva immaginata, tanto meno il cellulare. La compressione e la leggerezza non facevano parte del nostro scenario previsionale.

E ora guardando indietro si potrebbe stilare

una lista di oggetti desueti per colpa o merito della rivoluzione internet. A partire dal computer che prima di internet era una bella

macchina da scrivere, ma niente di più. Che tra l'altro in tanti contestavano perché non te lo portavi in giro, come facevi, per esempio, con una Olivetti lettera 32 o 22 che, fatto da non sottovalutare, funzionava senza corrente. Bisogna mettere nella lista le lettere che scrivevamo alle ragazze e le cartoline che invadevano la nostra casella postale e i mucchi di foto, alcune veramente orribili, che però non potevi buttare e infilavi negli album.

Insomma, altre pesantezze, altro spazio richiesto. Ma sono scomparsi anche alcuni amici di famiglia sapientoni, a cui si chiedevano informazioni, quelli che magari leggevano tanti libri, o settimane enigmatiche o frequentavano biblioteche e ti indicavano il libro, la rivista, ti davano la dritta se partivi per un viaggio. Chi avrebbe immaginato, a partire da quel giorno di 50 anni fa che saremmo arrivati a oggi? Oggi che non devi chiedere l'estratto conto in banca, procedura un tempo molto lungagginosa, da sfiorare l'incubo, perché ti colleghi in rete anche dalla stazione Spaziale.

Oggi che magari dici una cosa, e l'affermi convinto, perché l'hai letto nel lontano passato nell'enciclopedia, o ti ricordi di averlo ascoltato dal tuo amico sapientone, e un altro, va in rete e ti dice: ti stai sbagliando, è tutto il contrario. E tuttavia ora discutiamo di benefici e di costi di quella rivoluzione, tracciamo scenari apocalittici o invitiamo le persone a non farci prendere dal panico. Ma ammettiamolo, stiamo parlando a vanvera, e nonostante la rete.

Non possiamo prevedere il futuro, perché quello che oggi sembra una innovazione minore e sciocca, appunto due lettere mandate da un capo all'altro, durante il cammino si trasformano e ci trasformano: chissà se in futuro saremo ancora così umani da ricordare e analizzare, fare bilanci, o diventeremo post human, anche noi dati, connessi in una rete fantasmagorica che fatichiamo pure a disegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wind Tre-Fastweb, sul 5G ok definitivo

TLC

Via libera del Mise Saranno messe in sinergia frequenze e infrastrutture

Andrea Biondi

L'accordo fra Wind Tre e Fastweb è definitivo. L'ultimo sigillo, quello del ministero dello Sviluppo Economico, a quanto *Il Sole 24 Ore* ha potuto verificare è arrivato, rendendo definitiva l'intesa di giugno con cui le due telco hanno stabilito di unire le forze nella realizzazione della rete 5G.

A questo punto i due operatori potranno iniziare a lavorare su una nuova rete condivisa 5G che, in linea con i piani già annunciati, dovrebbe raggiungere una copertura del 90% della popolazione entro il 2026, in risposta al fronte comune Tim-Vodafone che è previsto sostanzarsi in una Inwit a controllo congiunto (37,5% per ciascuna delle due telco).

Wind Tre e Fastweb metteranno in sinergia forze e asset. Innanzitutto le frequenze: 40 MHz in banda 3,4-3,6 GHz per quanto riguarda Fastweb e 20 MHz in banda 3,6-3,8 GHz oltre a 20 MHz in banda 2600 per Wind Tre. La messa in comune delle frequenze non comprometterà autonomia commerciale e tecnica. Per le due compagnie il vantaggio sarà però quello di accelerare sulla nuova rete, con Fastweb che metterà a disposizione la sua fibra per collegare le antenne del 5G (il "backhauling") e Wind Tre che, come spiegato al momento dell'annuncio, «fornirà progressivamente a Fastweb servizi di roaming sulla propria rete». Passaggio, questo, importante, visto per l'attività di operatore mobile virtuale (Mvno) a tendere Fastweb passerà da Tim a Wind Tre.

A questo punto sarà interessante capire come si muoverà il convidato di pietra: quella Iliad che ha messo mano al portafogli per le frequenze sul 5G. E che al momento vede gli altri player far fronte comune sulla nuova rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEFFREY HEDBERG

Da giugno 2017 ricopre la carica di chief executive officer di Wind Tre



ALBERTO CALCAGNO

Il ceo di Fastweb è all'interno della controllata di Swisscom dal 2000



Milano, 5G per la sicurezza alla Stazione Centrale

TLC

È in sperimentazione un progetto di Vodafone, Ibm e Ferrovie dello Stato

Andrea Biondi

MILANO

A far scattare i sensori può essere qualcuno che corre (magari in fuga dopo aver rubato qualcosa), oppure persone sedute o ferme (potrebbero sentirsi male e in quel caso anche l'inclinazione del corpo sarà elemento dirimente) o ancora un bagaglio abbandonato. Il meccanismo è il seguente: la telecamera individua; gli analytics permettono di elaborare informazioni che possono dar luogo a un allarme che può sostanzarsi in riquadri che incorniciano l'oggetto o la sagoma segnalata; poi c'è la fase dell'operatività. E qui sta certamente una importante novità: a far scattare l'intervento è un meccanismo "bottom up": le informazioni acquisite dalle telecamere ed elaborate fanno scattare segnalazioni sugli schermi prima ancora che dalle sale di controllo ci si accorga che qualcosa non va.

È un occhio in 5G quello che da qualche mese sta vigilando sulla Stazione Centrale di Milano. Fa tutto parte della sperimentazione condotta sotto l'egida del Ministero dello Sviluppo economico e che vede Vodafone impegnata a Milano (Tim, Fastweb e Huawei a Bari e Matera e Wind Tre e Open Fiber a Prato e L'Aquila). Tutte sperimentazioni partite nel 2017 e che si stanno accompagnando alla sviluppo delle reti 5G dopo l'asta che ha assegnato le frequenze. Gli operatori sono al lavoro. Del resto, come ribadito nello studio a cura di Ericsson e Arthur D. Little, "5G for business: a 2030 market compass", introducendo la tecnologia 5G nel mercato b2b entro il 2030, gli operatori tlc avranno la possibilità di generare fino al 35% di ricavi aggiuntivi rispetto a quelli tradizionali, legati al mercato consumer.

È in questo quadro che va letta la sperimentazione che vede impegnati Vodafone, Ibm e Ferrovie dello Stato per realizzare la soluzione di sicurezza con videoanalisi su tecnologia 5G nella stazione Centrale di Milano. Alla base di tutto c'è un sistema di videocamere ad altissima risoluzione (sono state installate 10 telecamere fra arrivi, piano centrale e "Sala delle carrozze") collegate tramite rete 5G a un'applicazione di Ibm per l'elaborazione e analisi delle immagini. L'applicazione è installata sulla piattaforma multi-access edge computing di Vodafone, sulla sua rete. Il sistema dunque riceve i flussi video dalle videocamere e - questa è la grande particolarità - applica algoritmi di analisi evoluta per identificare in maniera automatica situazioni anomale o di potenziale pericolo, fornendo notifiche e allarmi in tempo reale agli operatori della centrale operativa.

«L'introduzione del 5G ha consentito di dislocare le telecamere all'interno della stazione ferroviaria - afferma Sabrina Baggioni, direttore programma 5G di Vodafone Italia - con la massima flessibilità e senza cablaggi di rete. Tempi e costi di implementazione degli impianti sono stati ridotti drasticamente senza rinunciare alla qualità delle immagini acquisite». Franco Fiumara, direttore centrale Protezione Aziendale del Gruppo FS, sottolinea dal canto suo come «la sperimentazione a Milano Centrale per la tecnologia 5G rientra nel nostro più ampio programma di investimenti che, nel Piano industriale 2019-2023, prevede 4 miliardi di euro per nuovi sistemi tecnologici di security».

Le telecamere sono state installate a giugno, ma il lavoro va avanti da un annetto circa. Del resto, tutto il discorso legato alla privacy e al rispetto delle norme sul Gdpr ha rappresentato un importante passaggio. Create le condizioni per l'utilizzo, la qualità dei video e la latenza (il tempo di risposta all'impulso) in millesecundi garantite dal 5G rappresentano plus che il sistema di sorveglianza sta testan-

do sul campo, con risultati che Vodafone, Ibm e Gruppo Fs definiscono sorprendenti. Fra i vantaggi c'è la qualità dei video, con colori nitidi utili, per esempio, in sede di analisi forense. Dall'altra parte il sistema consente di incrociare tutta una serie di parametri per arrivare al risultato finale - l'individuazione di un target che si tratti di persona o bagaglio - all'interno delle 24 ore precedenti.

«Questa collaborazione con Vodafone e Ferrovie dello Stato permette di coniugare con successo capitale umano e tecnologie esponenziali», dice Daniela Scaramuccia, Director Business Development and Industry Solution Ibm Italia. Alessandro La Rocca, ad e direttore generale di Fs Technology, sottolinea come «il lavoro svolto ci permetterà di utilizzare il 5G non solo nell'ambito della security ma anche nello sviluppo e nell'impiego della moderna tecnologia dell'IoT».

[@An_Bion](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vodafone. Piano 5G per la sicurezza



«Wifi Piazza Italia»

Poste e Infratel lanciano un piano per Internet gratuito in tutti i Comuni

Il tasso di crescita è di oltre il 500% in 3 anni. Le consegne effettuate da Poste nell'e-commerce nell'ultimo triennio sono passate da 16 a 100 milioni di pezzi. A evidenziarlo è il numero uno del gruppo, Matteo Del Fante, durante l'audizione in commissione Lavori Pubblici al Senato. Il nuovo modello di recapito e gli accordi con i principali operatori dell'e-commerce hanno consentito al gruppo di generare ricavi che compensano il forte calo della corrispondenza tradizionale. Un mercato, quest'ultimo, che in Italia registrerà, secondo le stime indicate in Senato, una contrazione del 50%, il peggiore a livello mondiale. In questa ottica Poste ha da pochi mesi inaugurato a Bologna il più grande hub logistico del Paese e avviato il servizio di un nuovo vettore aereo Poste Air Cargo. Il gruppo ieri ha inoltre siglato un protocollo di intesa con il ministero dello Sviluppo Economico per il progetto «Piazza Wifi Italia». L'accordo prevede che la rete wifi attiva negli uffici postali sia federata con la rete gestita da Infratel. L'integrazione punta a fornire connessione ad internet in maniera libera e gratuita.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORITÀ DÀ L'OK AL CONTRATTO DI PROGRAMMA, MA IL SISTEMA DI MULTE È INEFFICACE

Poste, l'Agcom chiede le penali

L'authority inoltre ha reso noti i numeri del mercato postale. Nel 2018 i ricavi sono cresciuti del 3%, ma quelli del gruppo guidato da Del Fante sono calati dell'1,5%

DI ANNA MESSIA

Il giudizio dell'autorità garante delle comunicazioni sul nuovo contratto di programma 2020-2024 di Poste Italiane è positivo ma c'è un punto su cui l'authority presieduta da Angelo Maria Cardani ha alzato l'attenzione. Si tratta della questione delle penali, che erano già assenti nel vecchio contratto 2015-2019 e che sono rimaste fuori anche da quest'ultima versione, con disappunto dell'autorità. «Riprendendo un tema sollevato nel parere reso sul precedente contratto che la mancata previsione di un sistema di penali applicabili al verificarsi di scostamenti significativi rispetto agli obiettivi di fissati appare assolutamente anomala», si legge nel parere fornito dall'Agcom.

Nell'ipotesi di affidamento di un servizio di pubblica utilità, la possibilità di applicare una penale è sicuramente uno strumento che rafforza il vincolo contrattuale, che consente una verifica organica e razionale sul rispetto degli impegni assunti e induce la parte all'esatto adempimento della prestazione dovuta, osservano dall'autorità. Un paletto che era presente negli anni passati ma che è stato eliminato nel contratto di programma attualmente in vigore e con quello che partirà l'anno prossimo. «Contrariamente a quanto previsto in passato nel precedente contratto e nello schema ora

previsto la mancata realizzazione degli obiettivi di qualità può quindi avere come conseguenza soltanto l'applicazione di sanzioni amministrative che nel settore postale ha scarsa efficacia deterrente, soprattutto in relazione alle fattispecie più gravi, per effetto della possibilità di ricorrere al pagamento in misura ridotta, ovvero le cosiddette ablazioni», hanno puntualizzato dall'Agcom, ricordando che la questione era già stata sollevata nel 2015 in una segnalazione al governo e che l'esperienza fin qui maturata «suggerisce che l'assenza di penali commisurate al mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità finisce per rappresentare un indubbio indebolimento della garanzia della corretta esecuzione delle prestazioni che devono essere rese dal fornitore al servizio universale». Osservazioni che però in Poste e al ministero dello Sviluppo economico non hanno evidentemente deciso di accogliere, limitando le penalizzazioni alle sole sanzioni amministrative. Proprio ieri l'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, è stato chiamato in audizione in commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato per illustrare il nuovo contratto di programma quinquennale che è già stato prenotificato pure alla Commissione Europea. Un contratto che prevede l'impegno del gruppo «a fornire

la spinta alla trasformazione digitale della pubblica amministrazione, delle imprese e dei cittadini», spiega Del Fante ricordando l'impegno verso i piccoli comuni, con nuovi servizi offerti alle realtà con meno di 5 mila abitanti dai pos gratuiti al wi-fi.

Il nuovo contratto tiene fermo il compenso annuo che lo Stato paga a Poste per il servizio (262,4 milioni) fissato per legge ma c'è anche un fondo di compensazione che può essere attivato in caso di squilibri con l'apporto degli operatori del settore, che può arrivare alla misura massima di 89 milioni. «Fondi che non abbiamo mai utilizzato riconoscendo il momento difficile del mercato postale che compisce tutti gli operatori», ha sottolineato ieri Del Fante, che di recente ha ribadito l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2022 del comparto postale.

Proprio ieri l'Agcom ha dato i numeri del mercato: i ricavi complessivi registrati nel 2018 dalle principali imprese operanti nei servizi postali hanno registrato una crescita del 3,1% rispetto al 2017. Tuttavia, l'aumento dei ricavi non riguarda tutti gli operatori postali. Nonostante, infatti, la crescita dello 0,9% registrata nell'ultimo anno, i ricavi del gruppo Poste Italiane diminuiscono a un tasso medio annuo dell'1,5%, passando dal rappresentare oltre il 48% dei ricavi complessivi del settore nel 2014 al 40% circa nel 2018. (riproduzione riservata)



POLTRONE Di Maio voleva un avvocato milanese nel board dell'azienda: l'ad della Cassa, che deve il posto ai grillini, non s'è speso e invece ha avallato la nomina di Rossi, ritenuto Pd

Cdp, il gelo tra M5S e Palermo per un posto nel cda di Tim

La pax franco-americana

All'ex monopolista serviva un presidente per la pace tra Elliott e Vivendi: non c'era spazio per i 5 Stelle

» MARCO PALOMBI

Crisostomo, chi era costui? Se lo deve essere chiesto anche il numero 1 di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo, quando quel nome gli è stato proposto dall'azionista di maggioranza del governo, i 5 Stelle, per il cda di Tim, addirittura per il posto di presidente. La risposta, escluso il santo che fu vescovo di Costantinopoli, porta all'avvocato Michele Crisostomo, salentino trapiantato a Milano che si occupa però di mercati finanziari e non di telecomunicazioni. È attorno a questo nome e al resto del risiko Tim che s'è consumata la rottura tra Palermo, che deve il suo posto proprio a Luigi Di Maio (versione gialloverde), e i grillini.

IL MANAGER cresciuto in Fincantieri è uomo che ama coltivare le relazioni col potere politico: se non è lui stesso a sollecitarli, è sempre pronto ad accorrere alla richiesta di un incontro in arrivo da un ministero. Per dare la misura dello scazzo, allora, basti dire che alle chiamate e ai messaggi di Palermo, Riccardo Fraccaro – sottosegretario a Palazzo Chigi e braccio destro di Di Maio – ha preso a rispondere con gelidi dinieghi via sms.

Questa freddezza – che deve preoccupare assai il manager in vista delle decine di nomine, molte in area Cdp, previste in primavera – riguarda forse strategie industriali, visione del Paese o dell'intervento pubblico in economia? A occhio parrebbe più una questione di fedeltà e poltrone. Crisostomo, dicevamo. La poltrona in cda individuata dai 5Stelle per l'avvocato mi-

lanese era quella di Alfredo Altavilla, dato in uscita dal cda dell'ex monopolista dei telefoni: Palermo però, capito che non c'erano le condizioni per procedere, non s'è speso per il nome indicato dai grillini e ha invece dato l'avallò all'arrivo alla presidenza di Tim di Salvatore Rossi. L'ex dg di Bankitalia, nelle speranze dell'amministratore delegato Luigi Gubitosi, sarà il garante della (futuribile) pax franco-americana: per Di Maio e soci, però, Rossi è uomo del Pd e anche questo hanno messo in conto a Palermo. "Mano su Tim non abbiamo neanche toccato palla...", rispondono divertiti, anche se non c'è molto da ridere, al Nazareno. Tanto più che la presidenza di Tim era destinata a Massimo Tononi, dimessosi dalla stessa carica in Cdp per divergenze insanabili proprio con Palermo: l'ex Goldman Sachs e sottosegretario con Prodi ha però rifiutato e così è arrivato Rossi. Al posto di Tononi in Cassa è tornato invece – indicato dalle Fondazioni bancarie – Giovanni Gorno Tempini, l'ex ad cacciato da Renzi: brutto periodo per Palermo, che tifava per Alessandro Profumo.

Può sembrare una piccola storia di ambizione e potere, ma il contesto non permette di buttarla in battuta. Cdp, infatti, è oggi al 9% di Tim (investimento in forte perdita) e non si sa più cosa stia a fare lì dentro. È entrata durante il ribaltone del 2018 con cui il fondo Elliott ha messo all'angolo i francesi di Vivendi – facendo peraltro un favore a Silvio Berlusconi – con la scusa della rete unica pubblica, che dovrebbe realizzare convincendo Enel a mollare a prezzo vile Open Fiber, società di cui Cdp è socia. Il *kamasutra* dei conflitti di interessi

si complicherà a breve, quando Vivendi – contraria alla cessione della rete – tornerà a contare nel cda dell'ex monopolista. Un caos che, in tempi di investimenti sul 5G, ha aumentato assai le telefonate delle altre aziende del settore al governo: ma che volete fare?

IL PUNTO DI FONDO è cosa sta diventando, senza che questo venga esplicitato in un chiaro mandato, Cassa Depositi: zero prestiti ai comuni medio-piccoli e zero prestiti al Mezzogiorno, pure al centro del mandato statutario, solo grandi infrastrutture al Nord e progetti industriali dai contorni poco chiari (Tim, ma anche il salvataggio Salini, per non parlare delle quote nella Kedrion della famiglia del senatore Pd Marcucci). Quella che doveva essere una holding pubblica si va facendo da un lato società operativa, dall'altro *merchant bank*: in questo schema rientra il tentativo di Palermo di portare sotto il controllo della capogruppo anche Sace-Simest, sui cui vertici va avanti uno scontro che dura da un anno. D'altra parte questo è il compito, informale, che i 5Stelle hanno assegnato alla Cassa: gli piacerà ora che il "loro" manager prova a ballare da solo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **ORA VALE
CIRCA IL 9%**

la quota di Cdp in Tim, ma non è chiaro per fare cosa: entrata con la scusa della rete unica, per realizzarla la Cassa dovrebbe convincere Enel a "svendere" Open Fiber, di cui è socia

▪ **LE ALTRE
SOCIETÀ**

del settore Tlc continuano a sollecitare il governo per sapere cosa intende fare in Tim visti anche gli investimenti miliardari programmati nei prossimi anni sul 5G



Il risiko L'ad di Poste Fabrizio Palermo e il leader M5S Luigi Di Maio *Ansa*

PARTERRE

Vivendi riavvia la causa in Olanda contro MfE

Vivendi tenta di fare terra bruciata intorno al trasloco olandese di Mediaset. Vinto un round con la sospensione della fusione di Mediaset España, il gruppo che fa capo a Vincent Bolloré ha riavviato la causa ad Amsterdam per contestare, questa volta nel merito, lo statuto della costituita MfE: prima udienza il 27 novembre. Un portavoce dei francesi ha riferito che si tratta di un'iniziativa avviata «per proteggere il proprio legittimo interesse di azionista di minoranza in relazione alla fusione proposta di Mediaset Italia e Mediaset España nel veicolo olandese Media for Europe». La nuova mossa è stata comunicata alla vigilia dell'udienza al Tribunale di Milano davanti al giudice Elena Riva Crugnola per chiedere la sospensione d'urgenza della delibera assembleare del 4 settembre che aveva approvato il trasloco di Mediaset Spa. La risposta dovrà arrivare prima del 6 novembre, quando la fusione dal lato italiano diventerebbe efficace. Da parte sua, Mediaset ha presentato un esposto all'Agcom per denunciare che Vivendi sta esercitando «un'influenza notevole» sulla società, in violazione di quanto disposto dalla stessa Autorità. A Cologno sista anche mettendo a punto l'appello da presentare in Spagna entro l'11 novembre. (A.Ol.)

